



UNIONE EUROPEA

FONDI  
STRUTTURALI  
EUROPEI

pon  
2014-2020



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Dipartimento per la Programmazione  
Direzione Generale per interventi in materia di edilizia  
scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per  
l'istruzione e per l'innovazione digitale  
Ufficio IV

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE-FESR)



Ministero dell'Istruzione, Università e della Ricerca

ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE

“David Maria Turoldo”

[www.istitutoturoldo.it](http://www.istitutoturoldo.it) - [bgis013003@istruzione.it](mailto:bgis013003@istruzione.it)



Via Ronco n° 11 – 24019 – ZOGNO (BG) Tel. 0345/92210 – Fax 0345/92523 – CF 94001810160

**PROTOCOLLO  
D'ACCOGLIENZA E  
INCLUSIONE  
PER GLI ALUNNI CON  
BISOGNI EDUCATIVI  
SPECIALI  
a.s 2018-2019**

Approvato dal Collegio dei Docenti del 16 ottobre 2018

## Sommario

INTRODUZIONE.....	4
1.    PREMESSA: una scuola “a misura di persona” .....	4
2.    FINALITA’ .....	5
3.    NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	6
4.    LE DIVERSE TIPOLOGIE DI BES .....	8
5.    AZIONI PER L’INCLUSIONE .....	12
PARTE PRIMA.....	14
ACCOGLIENZA ED INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ.....	14
1.    PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO .....	14
2.    RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE.....	14
3.    LE FASI DEL PROGETTO DI INTEGRAZIONE .....	16
4.    LA DOCUMENTAZIONE .....	17
5.    LE MODALITÀ DELL’INTERVENTO DIDATTICO .....	19
6.    A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI .....	20
PARTE SECONDA. ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON D.S.A. ....	21
1.    PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO .....	21
2.    I DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO .....	21
3.    RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE.....	21
4.    LE FASI DEL PROGETTO DI INTEGRAZIONE .....	26
5.    LE MODALITÀ DELL’INTERVENTO DIDATTICO .....	27
6.    A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI .....	31
PARTE TERZA. ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI ..	32
1.    PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO .....	32
2.    I DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI OLTRE I D.S.A .....	32

3. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE.....	34
4. LE FASI DEL PROGETTO DI INTEGRAZIONE E LE MODALITA' DELL'INTERVENTO DIDATTICO.....	35
5. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI .....	36
PARTE QUARTA. ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONI DI SVANTAGGIO .....	36
1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO .....	37
2. LO SVANTAGGIO SCOLASTICO .....	37
3. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE.....	39
4. LE FASI DEL PROGETTO DI INTEGRAZIONE E LE MODALITA' DELL'INTERVENTO DIDATTICO.....	40
5. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI .....	41
PARTE QUINTA. ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI SENZA ALFABETIZZAZIONE ITALIANA.....	42
1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO .....	42
2. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE.....	42
3. LE FASI DEL PROGETTO DI INTEGRAZIONE E LE MODALITA' DELL'INTERVENTO DIDATTICO.....	44
4. LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI .....	46
5. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI .....	46
ALLEGATI.....	48
METODOLOGIE DIDATTICHE E BUONE PRASSI .....	48
TABELLA DI CORRELAZIONE TRA DIFFICOLTÀ E STRUMENTI COMPENSATIVI / DISPENSATIVI .....	49
VERIFICA E VALUTAZIONE.....	51
DOCUMENTI ALLEGATI AL PROTOCOLLO .....	52

# INTRODUZIONE

## 1. PREMESSA: una scuola “a misura di persona”

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 “*Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica*” messa in atto dalla Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 (indicazioni operative) estende il campo d’intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all’intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES) ossia estende a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell’apprendimento, richiamando i principi enunciati dalla Legge 53/2003.

La direttiva sottolinea che “...è compito doveroso dei C.d.C. o dei team di Docenti delle scuole primarie indicare in quali altri casi, oltre alle certificazioni di disabilità e alle diagnosi DSA, sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e/o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni”. L'orientamento italiano dell'inclusione scolastica è considerato un modello di riferimento tra i più avanzati al mondo. Il nostro Paese, infatti, è stato tra i primi a livello internazionale a operare una scelta di integrazione degli studenti con disabilità nelle scuole e nelle classi regolari (Legge n. 517 del 1977); questo mette in evidenza l'intento della scuola italiana di essere comunità accogliente nella quale tutti gli alunni, a prescindere dalle loro diversità funzionali, possano realizzare esperienze di crescita individuale e sociale.

Secondo l’ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health, ovvero classificazione del Funzionamento, della Disabilità e della Salute, che fa parte della Famiglia delle Classificazioni Internazionali dell’Organizzazione Mondiale della Sanità) il Bisogno Educativo Speciale rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o apprenditivo, indipendentemente dall’eziologia, che necessita di una educazione speciale individualizzata. Al proposito, La Direttiva ministeriale di cui sopra ricorda che: “*Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, familiari, sociali, ambientali rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.*”

La stessa direttiva delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana, al fine di realizzare pienamente il diritto all’apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà. Il tradizionale approccio all’integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, viene

ridefinito e completato estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente:

- alunni **disabili** (tutelati dalla Legge 104/1992);
- alunni **con disturbi evolutivi specifici**: tra cui
  - disturbi specifici di apprendimento (DSA certificati) (tutelati dalla legge 170/2010)
  - alunni con deficit nell'area del linguaggio
  - alunni con deficit nelle abilità non verbali
- altre problematiche severe
- alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività' (ADHD)
- alunni con funzionamento cognitivo limite
- alunni con **svantaggio socio-economico, linguistico e/o culturale**
- alunni **stranieri non alfabetizzati**

La Direttiva estende pertanto a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003.

## 2. FINALITA'

Il protocollo è parte integrante del PTOF d'Istituto e si propone di:

- sostenere gli alunni con BES in tutto il percorso di studi;
  - favorire un clima di accoglienza e inclusione;
  - favorire il successo scolastico e formativo;
  - ridurre i disagi emozionali, favorendo al contempo la piena formazione;
  - favorire l'acquisizione di competenze collaborative;
- delineare prassi condivise all'interno dell'Istituto di carattere:
  - amministrativo e burocratico (documentazione necessaria);
  - comunicativo e relazionale (prima conoscenza);
  - educativo e didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento del Consiglio di Classe);
- promuovere le iniziative di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali coinvolti (Comune, ASL, Provincia, Regione, Enti di formazione, ...).

In merito ai risultati di apprendimento, occorre fare **una precisazione preliminare: l'adozione da parte della scuola di misure, modalità e strategie didattico-educative finalizzate al superamento di condizioni oggettive di difficoltà di uno studente, non può da sola, garantirne in modo automatico il successo formativo, per il quale sono invece condizioni indispensabili la**

**collaborazione e l'impegno dell'alunno nonchè la presenza di attitudini adeguate al corso di studi scelto**, come ribadito dal TAR Piemonte, Seconda Sezione, con sentenza n. 580/2016:

*“Non sussiste un diritto assoluto al “risultato di apprendimento” nel senso che evidentemente la scuola, pur dovendo porre in essere ausili educativi idonei, non può certo essere onerata di far conseguire ad ogni costo un buon esito scolastico a qualunque allievo, per la semplice ragione che ogni buon esito scolastico, a prescindere dalle [sue] peculiari condizioni di salute [...], necessita inevitabilmente della attiva collaborazione del discente, della sua buona volontà e si conforma necessariamente in base alle sue attitudini, che ne costituiscono inevitabile presupposto e limite.*

### 3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

#### Norme di carattere generale

DPR n. 275 dell'8 marzo 1999 Istituzioni	Regolamento recante norme in materia di autonomia delle scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997 n. 59
DPR n. 122 del 22 giugno 2009	Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1 settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169

#### Disabilità

Legge n. 104 del 5 febbraio 1992	Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate
DPR n. 24 febbraio 1994 sanitarie	Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità locali in materia di alunni portatori di handicap
DPR n. 323 del 23 luglio 1998 corsi di	Regolamento recante Disciplina degli esami di stato conclusivi dei studio di istruzione secondaria superiore a norma dell'art. 1 della legge 10 dicembre 1997 n. 425
Nota MIUR n. 4798 del 27 luglio 2005	Attività di programmazione dell'integrazione scolastica degli alunni disabili da parte delle Istituzioni scolastiche - Anno scolastico 2005-2006
O.M. n. 90 del 21 maggio 2001 statali	Norme per lo svolgimento degli scrutini e degli esami nelle scuole e non statali di istruzione elementare, media e secondaria superiore - Anno scolastico 2000-2001, <i>in part.</i> l'art. 15
C.M. n. 125 del 20 luglio 2001	Certificazione per gli alunni in situazione di handicap
DPCM n. 185 del 23 febbraio 2006 dell'alunno	Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289

Nota MIUR prot. 4274 del 4 agosto 2009

Trasmissione delle “Linee guida per l’integrazione scolastica degli alunni con la disabilità”

## DSA

Nota MIUR n. 4099/A4 del 5 ottobre 2004 alla dislessia

Iniziative relative

Nota MIUR n. 26/A4 del 5 gennaio 2005 alla dislessia

Iniziative relative

Nota MIUR n. 4674 del 10 maggio 2007

Disturbi di apprendimento: indicazioni operative

Legge n. 170 dell’8 ottobre 2010

Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico

DM n. 5669 del 12 luglio 2011

Decreto attuativo della Legge n. 170/2010. Linee guida per il diritto allo studi degli alunni e degli studenti con disturbi specifici dell’apprendimento

Accordo Governo-Regioni del 24 luglio 2012

Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi specifici di apprendimento (DSA)

## Alunni stranieri

DPR n. 394 del 31 agosto 1999

Regolamento recante norme di attuazione del TU delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'art. 1, c. 6, del D.lg.vo 25/07/1998, n. 286

CM n. 24 del 1 marzo 2006 degli

Trasmissione delle “Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione alunni stranieri 2006”

Nota MIUR n. 4233 del 19 febbraio 2014 degli

Trasmissione delle “Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione alunni stranieri 2014”

Nota MIUR n. 5535 del 9 settembre 2015 per

Trasmissione del documento “Diversi da chi? Raccomandazioni l’integrazione degli alunni stranieri e per l’intercultura”

## Altri BES

Nota MIUR n. 6013 del 4 dicembre 2009 attenzione/iperattività)

Problematiche collegate alla presenza nelle classi di alunni affetti da sindrome ADHD (deficit di

Nota MIUR n. 4089 del 15 giugno 2010 iperattività

Disturbo di deficit di attenzione ed

Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012

Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica

CM n. 8 del 6 marzo 2013

Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.  
Indicazioni operative.

Nota MIUR n. 1551 del 27 giugno 2013

Piano annuale per l'inclusività

Nota MIUR n. 2563 del 22 novembre 2013

Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali a.s. 2013-2014 – Chiarimenti

## 4. LE DIVERSE TIPOLOGIE DI BES

### *Quadro generale*

DISABILITÀ CERTIFICATE (Legge 104/1992 art. 3, commi 1 e 3)	
➤ minorati vista	Verbale di accertamento dell'alunno in situazione di handicap ai sensi del DPCM n. 185 del 23 febbraio 2006 e, per gli studenti certificati prima del 2006, la certificazione L. 104/92; diagnosi Funzionale da aggiornare al termine di ogni ciclo scolastico.
➤ minorati udito	
➤ minorati psicofisici	
DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI	
➤ DSA certificati (Legge 170/2010)	Certificazione da aggiornare al termine di ogni ciclo scolastico
➤ Deficit nell'area del linguaggio	Diagnosi
➤ Deficit nelle aree non verbali	Diagnosi
➤ Altre problematiche severe	Diagnosi
➤ ADHD/DOP	Diagnosi
➤ Funzionamento cognitivo limite (borderline)	Diagnosi
SVANTAGGIO	
➤ Socio-economico	Altra documentazione
➤ Linguistico e culturale	Altra documentazione
➤ Altro	Altra documentazione

### *Alunni disabili (Legge 104/1992)*

La legge quadro n. 104/1992 definisce persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, relazione o di integrazione e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione.

La Conferenza Mondiale sui diritti umani dell'ONU del 2009, precisa che "la disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri". L'art 24, infine, riconosce "il diritto all'istruzione delle persone con disabilità (...) senza discriminazioni e su base di pari opportunità" garantendo "un sistema di istruzione inclusivo a tutti i livelli ed un apprendimento continuo lungo tutto l'arco della vita, finalizzati:

a) al pieno sviluppo del potenziale umano, del senso di dignità e dell'autostima ed al

rafforzamento del rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e della diversità umana;

- b) allo sviluppo, da parte delle persone con disabilità, della propria personalità, dei talenti e della creatività, come pure delle proprie abilità fisiche e mentali, sino alle loro massime potenzialità;
- c) a porre le persone con disabilità in condizione di partecipare effettivamente a una società libera”.

La certificazione di disabilità viene redatta da una commissione medica presieduta dal medico-legale in cui sono presenti la famiglia, la Neuropsichiatria Infantile e i Servizi Sociali.

## *Alunni con disturbi evolutivi specifici*

### **a. Disturbi specifici di apprendimento (DSA certificati) (Legge 170/2010)**

I Disturbi Specifici di apprendimento sono disturbi funzionali di origine neurobiologica che interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico (l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli) in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica.

Questi disturbi non possono essere risolti, ma solamente ridotti: posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti, sviluppando anche stili di apprendimento specifici, volti a compensare le proprie difficoltà.

Tra questi si possono distinguere:

- **la dislessia:** disturbo settoriale dell'abilità di lettura che consiste nella mancata o erronea traduzione del codice scritto, che si manifesta attraverso una minore concretezza e rapidità della lettura a voce alta con una conseguente discomprensione del testo;
- **la disortografia:** disturbo settoriale delle abilità ortografiche che consiste nel non riuscire a rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto, è un disordine di codifica del testo scritto dovuto ad un deficit di funzionamento delle componenti centrali del processo di scrittura;
- **la disgrafia:** disturbo settoriale della scrittura che consiste nel non riuscire a produrre una grafia decifrabile e si manifesta in una minore fluidità e qualità dell'aspetto grafico della scrittura;
- **la discalculia:** riguarda l'abilità di calcolo, sia nella componente dell'organizzazione della cognizione numerica (intelligenza numerica basale), sia in quella delle procedure esecutive e del calcolo. Nel primo ambito, la discalculia interviene sugli elementi basali dell'abilità numerica: il *subitizing* (o riconoscimento immediato di piccole quantità), i meccanismi di quantificazione, la seriazione, la comparazione, le strategie di composizione e scomposizione di quantità, le strategie di calcolo a mente. Nell'ambito procedurale, invece, la discalculia rende difficoltose le procedure esecutive per lo più implicate nel calcolo scritto: la lettura e scrittura dei numeri, l'incolonnamento e il recupero dei fattori numerici e gli algoritmi del calcolo scritto vero e proprio.

Tali disturbi sono spesso accompagnati da:

- **disnomia:** disturbo specifico del linguaggio, che consiste nella difficoltà a richiamare alla

memoria la parola corretta quando è necessaria, che può incidere sulle abilità del discorso, della scrittura o di entrambe, ed è presente anche nella comunicazione sociale;

- **disprassia**: disordine funzionale qualitativo nella esecuzione coordinata di azioni volontarie nel tempo e nello spazio in assenza di impedimenti organici o di deficit sensoriali. Si accompagna a lentezza, difficoltà negli automatismi motori rapidi, nell'integrazione sensoriale e nella grafomotricità. La presenza di uno o più disturbi si evince dalla diagnosi redatta dallo specialista.

Pur interessando abilità diverse, i disturbi sopra descritti possono coesistere in una stessa persona, ciò che tecnicamente si definisce "comorbilità". La comorbilità può essere presente anche tra i DSA e altri disturbi di sviluppo (disturbi di linguaggio, disturbi di coordinazione motoria, disturbi dell'attenzione) emotivi e del comportamento. In questo caso, il disturbo risultante è superiore alla somma delle singole difficoltà, poiché ognuno dei disturbi implicati influenza negativamente lo sviluppo delle abilità.

Le certificazioni di DSA sono rilasciate dai servizi di Neuropsichiatria Infantile o dai medici delle AUSL del Distretto Sanitario. Non possono essere più ammesse le certificazioni di medici privati: saranno accettate dalla scuola solo dopo che l'AUSL di appartenenza avrà rilasciato la dichiarazione di conformità.

I codici di riferimento presenti nella diagnosi sono riferiti alla *Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e dei Problemi Sanitari Correlati, Decima Revisione (ICD-10)*, sotto la categoria generale F.81 - DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI DELLE ABILITÀ SCOLASTICHE e declinati in funzione del disturbo interessato. Fa eccezione il codice F.81.9 – disturbo ASPECIFICO di apprendimento – che, proprio in quanto a-specifico, non può essere classificato quale d.s.a).

#### **b. Alunni con deficit dell'area del linguaggio**

Sono tipologie di disturbi che non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio vi sono: disturbi specifici del linguaggio, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale.

#### **c. Alunni con deficit nelle aree non verbali**

Sono tipologie di disturbi che non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nelle aree non verbali vi sono: disturbo della coordinazione motoria, della disprassia, del disturbo non-verbale, di bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale, qualora però queste condizioni compromettano sostanzialmente la realizzazione delle potenzialità dell'alunno.

#### **d. Altre problematiche severe**

Sono tipologie di disturbi che non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma che possono compromettere il percorso scolastico (come per es. un disturbo dello spettro autistico lieve, qualora non rientri nelle casistiche della legge 104).

### e. Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività' (ADHD)

Alunni con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, (spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D. (Attention Deficit Hyperactivity Disorder), presentano tale disturbo in comorbilità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio; disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc. Nell'ICD10 l'ADHD è definito come Disturbo dell'attività e dell'attenzione - codice: F90.0 (Disturbo del deficit dell'attenzione con iperattività, Disturbo di iperattività con deficit dell'attenzione, Sindrome di deficit dell'attenzione con iperattività) ed è caratterizzato da un esordio precoce (di solito nei primi cinque anni di vita), una mancanza di perseveranza nelle attività che richiedono un impegno cognitivo ed una tendenza a passare da un'attività all'altra senza completarne alcuna, insieme ad una attività disorganizzata, mal regolata ed eccessiva. Possono associarsi diverse altre anomalie. I soggetti ipercinetici sono spesso imprudenti e impulsivi, inclini agli incidenti e vanno incontro a problemi disciplinari per infrazioni dovute a mancanza di riflessioni piuttosto che a deliberata disobbedienza. I loro rapporti con gli adulti sono spesso socialmente disinibiti, con assenza della normale cautela e riservatezza. Essi sono impopolari presso gli altri e possono tendere ad isolarsi. E' comune una compromissione cognitiva, e ritardi specifici dello sviluppo motorio e del linguaggio sono sproporzionalmente frequenti. Complicazioni secondarie includono il comportamento antisociale e la scarsa autostima. L'ADHD si può riscontrare spesso associato ad un DSA o in alcuni casi il quadro clinico particolarmente grave, richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, come previsto dalla legge 104/92.

### f. Alunni con funzionamento cognitivo limite (borderline)

Alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (o borderline), ma anche con altre espressioni (per es. disturbo evolutivo specifico misto, codice F83) e specifiche differenziazioni - qualora non rientrino nelle previsioni delle leggi 104 o 170 - richiedono particolare considerazione. Si tratta di bambini o ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbilità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà tale per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere una vita normale. Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre ed anche in questi casi un'importanza fondamentale.

## *Alunni in situazione di svantaggio*

Lo svantaggio scolastico può essere classificato in tre grandi aree:

- **socio-economico:** legato ad una particolare situazione sociale
- **culturale:** legato a situazioni di difficoltà di inserimento in un contesto culturale diverso
- **linguistico:** legato alla non conoscenza della lingua italiana

In particolare per gli alunni che sperimentano difficoltà derivanti dalla **non conoscenza della lingua italiana** - per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno - è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative, secondo le modalità indicate nel presente Protocollo e strutturate sulla base della normativa vigente.

Occorre tuttavia precisare che l'area dello svantaggio è più vasta: "Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta" (Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012).

La Direttiva ricorda in ogni caso che tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad esempio una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

## 5. AZIONI PER L'INCLUSIONE

### Azioni a livello di singola istituzione scolastica

Per perseguire tale "politica per l'inclusione", la scuola, seguendo le indicazioni fornite dalla direttiva attua alcune azioni strategiche di seguito sintetizzate.

Fermo restando quanto previsto dall'art. 15 comma 2 della L. 104/92, i compiti del Gruppo di lavoro e di studio d'Istituto (GLHI) si estendono alle problematiche relative a tutti i BES. A tale scopo i suoi componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola (funzioni strumentali, insegnanti per il sostegno, personale educativo assistenziale, docenti "disciplinari" con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori ed esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola), in modo da assicurare all'interno del corpo docente il trasferimento capillare delle azioni di miglioramento intraprese e un'efficace capacità di rilevazione e intervento sulle criticità all'interno delle classi.

Tale Gruppo di lavoro, coordinato dal referente B.e.s. di istituto, che curerà le relazioni fra le varie parti, le sedute di riunione (e la convocazione dei diversi membri in relazione all'ordine del giorno), assume la denominazione di **Gruppo di lavoro per l'inclusione** (in sigla GLI) e svolge le seguenti funzioni:

- predisposizione del Protocollo di Accoglienza e Integrazione;
- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli

alunni con BES, da discutere e deliberare in Collegio Docenti al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno).

*Ogni Consiglio di classe, inoltre, è chiamato a tener conto delle **difficoltà di ogni singolo allievo anche non certificato** e, sulla base di prestazioni atipiche e/o difficoltà particolari, monitorarne il processo apprenditivo al fine di **rilevare l'eventualità di un disturbo non ancora diagnosticato (o una difficoltà generica non diagnosticabile di cui tener conto)** e di suggerire alla famiglia un eventuale percorso diagnostico (al proposito ogni docente avrà a disposizione una serie di griglie e documenti che saranno allegati in un'apposita cartella sulla piattaforma d'istituto oltre che nella cartella dei documenti allegati al protocollo stesso).*

### **Azioni a livello territoriale**

La direttiva affida un ruolo fondamentale ai CTS - Centri Territoriali di Supporto, dislocati nelle scuole polo, quale interfaccia fra l'Amministrazione e le scuole, e tra le scuole stesse nonché quale rete di supporto al processo di integrazione, allo sviluppo professionale dei docenti e alla diffusione delle migliori pratiche.

Le scuole dovranno poi impegnarsi a perseguire, anche attraverso le reti scolastiche, accordi e intese con i servizi sociosanitari territoriali (AUSL, Servizi sociali e scolastici comunali e provinciali, enti del privato sociale e del volontariato, Prefetture, ecc.) finalizzati all'integrazione dei servizi "alla persona" in ambito scolastico, con funzione preventiva e sussidiaria. Sul sito del MIUR sono disponibili gli elenchi aggiornati dei CTS della regione Lombardia.

Il ruolo dei nuovi CTI (Centri Territoriali per l'Inclusione), che potranno essere individuati a livello di rete territoriale - e che dovranno collegarsi o assorbire i preesistenti Centri Territoriali per l'integrazione Scolastica degli alunni con disabilità, i Centri di Documentazione per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (CDH) ed i Centri Territoriali di Risorse per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (CTRH). Sono composti da docenti con specifiche competenze, come indicato dalla CM 8/2013 "al fine di poter supportare concretamente le scuole e i colleghi con interventi di consulenza e formazione mirata".

# **PARTE PRIMA.**

## **ACCOGLIENZA ED INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ**

### **1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

Il presente protocollo

- contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni disabili;
- definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno;
- traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di integrazione degli alunni con disabilità.

Il protocollo si rifà alla Legge Quadro n. 104 del 1992, ai successivi decreti applicativi e alle "Linee guida per l'integrazione degli alunni con disabilità" emanate dal MIUR nell'agosto del 2009.

Tale processo, come si legge nelle Linee Guida, è irreversibile e trova nell'educazione "il momento prioritario del proprio sviluppo e della propria maturazione". Compito della scuola è quello di essere "una comunità educante, che accoglie ogni alunno nello sforzo quotidiano di costruire condizioni relazionali e situazioni pedagogiche tali da consentirne il massimo sviluppo. Una scuola non solo per sapere dunque ma anche per crescere, attraverso l'acquisizione di conoscenze, competenze, abilità, autonomia, nei margini delle capacità individuali, mediante interventi specifici da attuare sullo sfondo costante e imprescindibile dell'istruzione e della socializzazione".

### **2. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE**

#### ***Cosa faranno i genitori***

La famiglia deve essere coinvolta attivamente nel processo educativo dell'alunno, partecipando all'elaborazione del PDF e PEI. Nel caso che si tratti di una prima iscrizione il coordinatore del dipartimento n. 8 (o docenti di sostegno) ha il compito di organizzare con il referente Bes un

Consiglio di classe straordinario per il passaggio e la condivisione delle informazioni presenti i docenti nuovi e, fra essi, i docenti di sostegno, la famiglia, una rappresentanza dei docenti dell'istituto di provenienza e, se possibile, gli specialisti che hanno redatto la certificazione).

## ***Cosa farà la scuola***

### **Il Consiglio di classe**

Il Consiglio di classe si adopera al coordinamento delle attività didattiche, alla preparazione dei materiali e a quanto può consentire all'alunno/a con disabilità, sulla base dei suoi bisogni e delle sue necessità, la piena partecipazione allo svolgimento della vita scolastica nella sua classe. La programmazione delle attività è realizzata da tutti i docenti curricolari, i quali, insieme all'insegnante di sostegno, definiscono gli obiettivi di apprendimento per gli alunni con disabilità in correlazione con quelli previsti per l'intera classe. La documentazione relativa alla programmazione in parola deve essere resa disponibile alle famiglie, al fine di consentire loro la conoscenza del percorso educativo concordato e formativo pianificato.

### **I Docenti di sostegno**

"I docenti di sostegno assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di intersezione, di interclasse, di classe e dei collegi dei docenti." (*Testo Unico L. 297/94* " ) Il docente è assegnato alla classe per le attività di sostegno, nel senso che oltre a intervenire sulla base di una preparazione specifica nelle ore in classe collabora con l'insegnante curricolare e con il Consiglio di Classe affinché l'iter formativo dell'alunno possa continuare anche in sua assenza. (*Linee guida per l'integrazione scolastica*).

### **Il Personale ATA**

CCNL 1998/2001, Tabella A/1 Profilo del collaboratore scolastico, indica tra le mansioni: "l'ausilio materiale agli alunni portatori di handicap nell'accesso alle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse. Può, infine, svolgere: assistenza agli alunni portatori di handicap all'interno delle strutture scolastiche, nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale".

### **Il Personale educativo-assistenziale**

L'educatore opera in ambito educativo per il raggiungimento dell'autonomia e per il miglioramento della comunicazione dell'alunno disabile, attraverso interventi mirati, definiti nel PEI che rispondono a bisogni educativi specifici.

L'assistente specialistico agisce sulla relazione interpersonale, sulle dinamiche di gruppo, sul sistema familiare, sul contesto ambientale e sull'organizzazione dei servizi in campo educativo, al fine di promuovere l'inserimento dell'alunno con disabilità nel contesto di riferimento.

Conseguentemente, il Personale Educativo assistenziale lavora a stretto contatto con il Consiglio di Classe e l'insegnante di sostegno secondo i tempi e le modalità indicati e previste nel P.E.I. e collabora nella redazione di tutta la documentazione prevista per l'alunno.

### **Il Coordinatore del dipartimento n. 8 (o docenti di sostegno)**

- Fornisce ai colleghi informazioni, indicazioni, materiali utili sui disabili;
- prende atto in forma riservata della certificazione degli alunni disabili;
- coordina i contatti con le Asl e insieme al coordinatore di classe, cura i rapporti con le famiglie, ascoltandone i bisogni e fornendo informazioni;
- diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento;
- organizza i GLHO per gli alunni diversamente abili, sentito il D.S. e in collaborazione con il coordinatore di classe e il docente di sostegno;
- cura le relazioni fra (e coordina il lavoro dei) docenti di sostegno d'istituto, assegnando loro i vari casi secondo il numero di ore assegnate;
- coordina e organizza eventuali progetti di laboratorio.

### ***Cosa faranno gli esperti AUSL***

Partecipano agli incontri periodici, collaborano alle iniziative educative e di integrazione predisposte dalla scuola, verificano il livello e la qualità dell'integrazione nelle classi dell'istituto, danno consigli nella stesura degli obiettivi individualizzati del P.E.I. e collaborano all'aggiornamento ed alla stesura del P.D.F.

### ***Cosa faranno i servizi Servizi sociali dei comuni di residenza degli alunni con disabilità***

Assegnano il personale educativo, forniscono indicazioni relativamente alle proposte del territorio in termini di alternanza scuola-lavoro e di supporto alle famiglie, collaborano con i docenti, la famiglia e gli specialisti sanitari nella valorizzazione delle potenzialità e nell'elaborazione del Progetto di Vita dell'alunno.

## **3. LE FASI DEL PROGETTO DI INTEGRAZIONE**

### **Orientamento in ingresso**

Nel periodo precedente l'iscrizione al nuovo anno scolastico le famiglie possono visitare l'Istituto, conoscerne l'offerta formativa e contattare il Dirigente e il personale docente. In particolare, faranno riferimento alla figura del coordinatore del dipartimento n. 8 (o docenti di sostegno). Al momento dell'iscrizione la famiglia dell'alunno fornisce alla segreteria dell'Istituto tutte le documentazioni aggiornate per gli adempimenti previsti.

### **Raccolta ed analisi dei dati**

Consiste nella raccolta di informazioni sull'alunno/a diversamente abile dalla famiglia e dalla scuola di provenienza, alla quale si chiede un resoconto degli obiettivi prefissati raggiunti e non raggiunti, delle abilità cognitive, delle potenzialità sviluppate e delle modalità relazionali, mediante il passaggio del PEI, del PDF e le relazioni finali relative alla classe terza. All'inizio dell'anno scolastico viene fissato un consiglio di classe straordinario per il passaggio delle informazioni e la condivisione delle stesse: presenti i docenti del nuovo consiglio di classe, la famiglia, alcuni docenti della scuola di provenienza e, se possibile, gli specialisti che hanno redatto la certificazione.

E' importante accertarsi del fatto che la documentazione che accompagna l'allievo/a sia completa, aggiornata ed ordinata in ogni sua parte già dall'iniziale fase dell'accoglienza e che sia celere il passaggio della stessa alla nuova scuola.

### **Formazione delle classi**

Il Dirigente Scolastico provvede, tenendo conto della Certificazione per l'Integrazione Scolastica, della Diagnosi Funzionale e di ogni altra informazione utile, all'inserimento dell'alunno/a in una classe ritenuta la più idonea all'integrazione dello stesso/a. Nel caso in si trovi in condizione di gravità e si debba iscrivere in prima superiore, è possibile richiedere una classe con numero ridotto di alunni in base al DPR 81/09-ART 5 comma 2, mediante la redazione di un apposito progetto (Progetto articolato di Integrazione finalizzato alla richiesta di riduzione numero alunni per classi iniziali).

### **Accoglienza**

Durante il primo periodo di scuola, in relazione alla classe frequentata, è previsto un periodo di osservazione e rilevazione della situazione di partenza dell'alunno/a, da parte di tutti i componenti del Consiglio di Classe e con l'ausilio dell'insegnante di sostegno. Per l'alunno/a che frequenta la prima superiore il periodo osservativo può durare per un massimo di 90 giorni, mentre se è già iscritto il tempo necessario è solitamente ridotto a 30 giorni.

### **Elaborazione del PDF e del PEI**

Nel corso del Consiglio di Classe di Ottobre o di Novembre, i membri del corpo docente elaborano una proposta (dopo che il docente di sostegno ha sentito le varie componenti: famiglia, allievi, NPI, assistenti sociali e docenti del cdc) e la condivide con la famiglia fino a giungere alla stesura definitiva del **Profilo Dinamico Funzionale** e del **Piano Educativo Individualizzato**.

Questi documenti saranno approvati o nello stesso consiglio o in quelli successivi, di norma comunque entro il 30 novembre di ogni anno scolastico. Tutta la documentazione sarà consultabile dai docenti e depositata in Segreteria nei fascicoli personali dell'alunno/a.

## **4. LA DOCUMENTAZIONE**

La commissione medico-legale elabora un **Verbale di accertamento dell'alunno in situazione di handicap** ai sensi del DPCM n. 185 del 23 febbraio 2006 e, per gli studenti certificati prima del 2006, la certificazione L. 104/92, che è una diagnosi clinica del disturbo. A questa, fa seguito, una **Diagnosi Funzionale (DF)**, redatta dalla Neuropsichiatria Infantile, che è un profilo globale del funzionamento in relazione a varie aree indicatrici. Questa certificazione dà diritto all'assegnazione del docente di sostegno specializzato (su varie aree disciplinari) e alla presenza di un assistente scolastico, in caso di gravità funzionale. Una volta ricevuta la documentazione il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) prima e il consiglio di classe poi, si attiva per la realizzazione della seguente documentazione:

### **Il Profilo Dinamico Funzionale**

Il PDF rappresenta un prevedibile livello di sviluppo che l'alunno in situazione di handicap dimostra di possedere nei tempi brevi (6 mesi) e nei tempi lunghi (2 anni) in riferimento alle relazioni in atto e a quelle programmabili, sia in ambiente scolastico che in quello extrascolastico. Il PDF viene aggiornato all'ingresso nella Scuola Secondaria di II grado e di norma quando l'alunno frequenta la classe terza.

### **Il Piano Educativo Individualizzato**

Partendo dalle considerazioni espresse nel PDF, il PEI descrive gli interventi integrati predisposti per l'alunno in un determinato periodo di tempo ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione. Di norma viene verificato al termine di ogni anno scolastico, mediante una relazione finale scritta e viene riprogettato all'inizio del successivo. Nella scuola secondaria di II grado, essendoci obiettivi specifici di apprendimento prefissati (Indicazioni nazionali) il Consiglio di Classe, su proposta degli insegnanti, ma con vincolante parere dei genitori (O.M. n. 90/2001 art. 15 comma 1) deve scegliere uno dei tre percorsi sotto elencati, a seconda delle capacità e potenzialità degli alunni:

- **percorso curricolare:** uguale a quello di tutti gli alunni della classe;
- **percorso riconducibile ai "nuclei fondanti della disciplina"** (o percorso "per obiettivi minimi"): gli obiettivi da raggiungere in tutte le discipline equivalgono alle conoscenze e alle competenze che vengono valutate dai docenti delle rispettive discipline come sufficienti per tutti gli alunni della classe; tale percorso, dà diritto, se superato positivamente, al titolo di studio;
- **percorso "differenziato":** con obiettivi e contenuti non riconducibili in parte o del tutto a quelli della classe, ma stabiliti dal CdC nell'ambito PEI in relazione all'alunno; il raggiungimento degli obiettivi differenziati individuati nel PEI dà diritto solo al rilascio di un attestato con la certificazione dei crediti formativi (O.M. n.90/2001 art. 15 e per gli attestati C.M. n. 125/2001). L'O.M. 90/2001 art. 15 comma 4 prevede anche che "qualora durante il successivo anno scolastico vengano accertati livelli di apprendimento corrispondenti agli obiettivi previsti dai programmi ministeriali, il Consiglio di classe delibera "il passaggio ad uno dei due percorsi precedenti" senza necessità di prove di idoneità relative alle discipline dell'anno o degli anni precedenti".

### **Relazioni di fine anno scolastico e documento del 15 maggio (solo per le classi terminali)**

Raccolte tutte le informazioni fornite da ciascun insegnante, la relazione di fine anno scolastico del docente di sostegno conterrà:

1. Evoluzione dell'aspetto educativo rispetto alla situazione di partenza (in merito all'autonomia, socializzazione, apprendimenti...);
2. Evoluzione dell'aspetto didattico (giudizio sul livello di acquisizione delle autonomie, di conoscenze e competenze, per ciascuna materia o per area);
3. Modalità dell'intervento di sostegno (accorgimenti relazionali e didattici);
4. Informazioni sull'eventuale intervento dell'educatore;
5. Informazioni sulla collaborazione della famiglia e del personale AUSL;
6. Per gli alunni delle classi terminali riferimenti anche al programma effettivamente svolto, alle modalità di svolgimento delle prove d'esame scritte ed orale, ai criteri di valutazione

## 5. LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

### L'attività didattica

L'attività didattica sarà realizzata secondo quanto stabilito dal PEI (vedi sopra), sulla base delle indicazioni previste dalle Linee Guida del 4 agosto 2009.

### Verifica e valutazione

La valutazione è strettamente correlata al percorso individuale, non fa riferimento a standard qualitativi e/o quantitativi (legge 104/92 art. 16, comma 2). Le prove non devono mirare ad accertare la situazione di partenza dell'alunno certificato ma devono essere idonee a valutare il progresso dell'allievo in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Ciò al fine di avere un immediato riscontro dell'efficacia dell'intervento didattico e la validità della programmazione. La valutazione degli alunni con disabilità è effettuata nel rispetto di quanto previsto dal D.P.R 122/2009 art. 4 e 9 ed in base a quanto contenuto nelle Linee Guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità del 4 Agosto 2009 par. 2.4.

Si rammenta, al proposito, quanto stabilito dalle linee guida già citata:

*“La valutazione in decimi va rapportata al P.E.I., che costituisce il punto di riferimento per le attività educative a favore dell'alunno con disabilità. Si rammenta inoltre che la valutazione in questione dovrà essere sempre considerata come valutazione dei processi e non solo come valutazione della performance.”*

Ogni prova di verifica dovrà essere ricondotta alle misure previste dal PEI. In particolare, per gli allievi che seguono un percorso curricolare (e/o per obiettivi minimi), i docenti saranno chiamati ad indicare (attraverso una griglia, allegando materiali o sul registro elettronico, nello spazio-note della valutazione individuale) quale misure/strategie previste nel PEI sono state adottate (e se l'allievo se ne è avvalso oppure no).

### Schema di sintesi della documentazione

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
VERBALE DI ACCERTAMENTO dell'alunno in situazione di handicap	Commissione medico-legale	All'atto dell'iscrizione
DF - DIAGNOSI FUNZIONALE: descrive i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione della possibile evoluzione dell'alunno certificate	U.O. di Neuropsichiatria Infantile dell'AUSL	All'atto della segnalazione

PDF - PROFILO DINAMICO FUNZIONALE: indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare; devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo, didattico e socio- affettivo (in base alle linee guida previste negli accordi di programma)	Operatori socio-sanitari, docente di sostegno, docenti curricolari, genitori dell'alunno (art. 12 commi 5° e 6° della L.104/92)	Viene aggiornato all'ingresso nella scuola secondaria di secondo grado e nella classe terza.
PEI - PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO: è il documento nel quale sono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per l'alunno; mira ad evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie	Gli insegnanti curricolari, il docente di sostegno e genitori dell'alunno (operatori socio – sanitari)	Formulato entro il mese di novembre di ogni anno scolastico e verificato al termine di ogni anno scolastico.
RELAZIONE DI FINE ANNO SCOLASTICO: come sopra descritto	Docente di sostegno e insegnanti curricolari	Entro il 15 giugno.
DOCUMENTO DEL 15 MAGGIO: come sopra descritto	Docente di sostegno e insegnanti curricolari	Entro il 14 maggio.

## 6. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI

Nel caso in cui emergessero particolari necessità, i genitori potranno contattare

- **il docente coordinatore di classe**, oppure
- **il docente di sostegno**, oppure
- **il docente coordinatore del dipartimento n. 8 (o docenti di sostegno)**
- **il docente referente del gruppo B.e.s.**

durante gli orari di ricevimento settimanale o fissando un appuntamento.

## PARTE SECONDA. ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON D.S.A.

### 1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente protocollo

- contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni con D.S.A.;
- definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno;
- traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di integrazione degli alunni con D.S.A.

La normativa di riferimento è costituita dalla Legge 170/2010 e dal DM n. 5669 del 2011 con allegate le Linee Guida.

### 2. I DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

I Disturbi Specifici di apprendimento sono disturbi funzionali di origine neurobiologica che interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico (l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli) in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica.

Questi disturbi non possono essere risolti, ma solamente ridotti: posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti, sviluppando anche stili di apprendimento specifici, volti a compensare le proprie difficoltà. Tra questi si possono distinguere:

- **la dislessia:**
- **la disortografia:**
- **la disgrafia:**
- **la discalculia:**

Tali disturbi sono spesso accompagnati da:

- **disnomia**
- **disprassia**

Vi può inoltre essere comorbidità.

Per maggiori informazioni si rinvia al paragrafo 4 dell'Introduzione.

### 3. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

#### *Cosa faranno i genitori*

##### **Iscrizione alla classe prima**

- **A febbraio**, al momento dell'iscrizione online, i genitori dovrebbero **segnalare**

**nell'apposito spazio** la presenza di disturbi dell'apprendimento;

- **tra giugno e settembre**, i genitori dovrebbero portare in segreteria la certificazione di DSA rilasciata dai referenti AUSL (nel caso in cui la certificazione sia redatta da specialisti privati occorre che questi siano convenzionati a rilasciare certificazioni o che la famiglia richieda la conformità delle AUSL: la scuola, in ogni caso, avvierà comunque le procedure per la stesura del PDP);
- si ricorda ai genitori che la segnalazione da depositare in segreteria
  - deve essere aggiornata e se non lo fosse la scuola ne richiederà un aggiornamento
  - deve essere rinnovata durante il passaggio ad un ordine scolastico successivo
  - la scuola, come previsto dalla legge, non potrà accogliere segnalazioni dopo il 31 marzo, in quanto verrebbe a mancare il tempo necessario per predisporre un adeguato PDP
- **entro fine settembre** verrà convocato un **Consiglio di classe straordinario per il passaggio e la condivisione delle informazioni** relative all'allieva/o: saranno presenti i docenti della classe, la famiglia, una rappresentanza dei docenti della scuola di provenienza e, se possibile, con gli specialisti che hanno redatto la certificazione. L'obiettivo è quello di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di classe la situazione e per predisporre il PDP. Ma anche di accogliere le famiglie e gli allievi dando loro modo di conoscere i docenti e di iniziare un percorso autentico di dialogo. Prima del Consiglio di Classe il referente Bes contatterà la famiglia per un eventuale incontro di predisposizione dello stesso e per stabilire una prima relazione costruttiva;
- nel caso in cui le famiglie, i docenti o gli specialisti ritengano opportuno richiedere degli ausili (hardware e software) in comodato d'uso dovranno farne espressa richiesta scritta al coordinatore di classe che passerà i documenti al Referente dei BES per l'attivazione dei Progetti:
- **prima del Consiglio di Classe di Novembre** il docente coordinatore contatterà la famiglia per la sottoscrizione del PDP;
- la famiglia potrà usufruire oltre che del **riferimento del coordinatore di classe**, della **mediazione del referente Bes** per qualsiasi richiesta, condivisione, riflessione riguardo la situazione scolastica del figlio;
- si ricorda ai genitori che il PDP avrà una **durata non superiore all'anno** e che la sua adozione **non garantisce il successo scolastico**.

#### **Nuova certificazione in corso d'anno scolastico**

- la scuola ai sensi dell'Art. 2 del DM 5669/2011, ha il compito di segnalare alle famiglie le eventuali evidenze, persistenti nonostante l'applicazione di attività di recupero didattico mirato, di un possibile Disturbo Specifico di Apprendimento (anche attraverso le **schede in allegato al protocollo**), al fine di avviare il percorso per la diagnosi ai sensi della Legge

170/2010. La segnalazione alla famiglia spetta non al singolo docente, ma al consiglio di Classe, che verbalizzerà e motiverà la decisione presa e incaricherà il coordinatore di classe della comunicazione.

- occorre consegnare in segreteria la certificazione di DSA rilasciata dai referenti AUSL; nel caso in cui la certificazione sia redatta da specialisti privati occorre che questi siano convenzionati a rilasciare certificazioni o che la famiglia richieda la conformità delle AUSL: la scuola, in ogni caso, avvierà comunque le procedure per la stesura del PDP;
- la scuola non potrà accogliere segnalazioni dopo il 31 marzo, in quanto verrebbe a mancare il tempo necessario per predisporre un adeguato PDP;
- il **coordinatore**, supportato dalla presenza del **referente Bes**, effettuerà un colloquio con la famiglia e, se lo ritiene necessario, con lo psicologo di riferimento, al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di classe la situazione e per predisporre il PDP;
- nel caso in cui le famiglie, i docenti o gli specialisti ritengano opportuno richiedere degli ausili (hardware e software) in comodato d'uso dovranno farne espressa richiesta scritta al coordinatore di classe che passerà i documenti al Referente BES per l'attivazione dei Progetti.
- il docente coordinatore contatterà la famiglia per la sottoscrizione del PDP si ricorda ai genitori che il PDP avrà una **durata non superiore all'anno** e che la sua adozione **non garantisce il successo scolastico**.

#### **Iscrizione all'ultimo anno ed Esame di Stato**

- si ricorda ai genitori che la scuola
  - **non può accogliere diagnosi oltre il 31 marzo**, e che comunque una segnalazione tardiva non consentirebbe al Consiglio di classe di mettere a punto gli strumenti compensativi e dispensativi necessari al superamento dell'esame;
  - per l'**accesso all'università** la diagnosi non deve essere più vecchia di tre anni;
  - la **diagnosi deve essere aggiornata** e che il Consiglio di classe, per il buon esito dell'esame finale, potrebbe richiederne un eventuale aggiornamento che la famiglia deciderà se effettuare o meno;
- il consiglio di classe inserisce nel documento del 15 Maggio il Piano Didattico Personalizzato o altra documentazione predisposta ai sensi dell'art 5 del DM 5669/2011;
- l'OM del mese di maggio relativa agli Esami di Stato all'articolo *Esami dei candidati con DSA e BES* dà indicazioni precise sulla documentazione da predisporre e sulle metodologie pratiche di lavoro.

#### ***Cosa faranno i docenti***

- Il coordinatore di classe è chiamato a consultare (dopo essere stato nominato) i fascicoli personali degli allievi della classe assegnata onde evitare l'eventualità che possano sfuggire certificazioni/diagnosi non dichiarate (ma presenti); in tal caso, dovrà comunicarne immediatamente la presenza al referente BES, che procederà a

consultare, al proposito, la famiglia.

- **Entro fine settembre** verrà convocato un **Consiglio di classe straordinario per il passaggio e la condivisione delle informazioni** relative all'allieva/o: saranno presenti i docenti della classe, il Referente Bes di Istituto, la famiglia, una rappresentanza dei docenti della scuola di provenienza e, se possibile, gli specialisti che hanno redatto la certificazione. L'obiettivo è quello di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di classe la situazione e per predisporre il PDP. Ma anche di accogliere le famiglie e gli allievi dando loro modo di conoscere i docenti e di iniziare un percorso autentico di dialogo; sarà compito del coordinatore di classe, supportato dalla consulenza del referente Bes, raccogliere tutta la documentazione per iniziare a predisporre il PDP.
- **nel Consiglio di classe di ottobre:** i docenti dopo un periodo di osservazione, prenderanno accordi per la predisposizione del PDP e li condivideranno con l'alunno e la famiglia coinvolti, oltre che con il referente Bes;
- **entro il Consiglio di Classe di Novembre** o se necessario in un **consiglio di classe straordinario (precedente alla scadenza dei tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico)** i docenti effettueranno la stesura finale e la sottoscrizione del PDP da parte di docenti, genitori, studente e referente Bes (la sottoscrizione del coordinatore di classe sostituisce quella del Dirigente);
- **entro la fine del primo periodo (trimestre o quadrimestre) i PDP** verranno depositati in segreteria nei fascicoli personali degli alunni (una copia) e nel registro dei verbali del Consiglio di Classe (per la condivisione fra docenti); un'altra copia sarà consegnata ai genitori da parte del coordinatore di classe.
- **durante tutto l'anno scolastico** il consiglio di classe lavorerà con lo studente, anche attraverso la mediazione del referente Bes, per comprendere il livello di conoscenza e accettazione delle proprie difficoltà;
- **durante tutto l'anno scolastico** il consiglio di classe terrà monitorato il PDP mediante verifiche in itinere;
- a seguito dello **scrutinio finale** il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al C.d.C. l'adeguatezza del PDP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

### *Cosa farà il referente Bes di Istituto*

- **Prendere atto** in forma riservata della certificazione di alunni con BES;
- **Incontrare la famiglia** prima del Consiglio di Classe straordinario per il passaggio delle informazioni.
- Organizzare i (e presenziare ai) consigli di classe straordinari per il passaggio e la condivisione delle informazioni **entro fine settembre**;
- nel contesto delle **attività di accoglienza delle classi prime** (e, se possibile, attraverso il supporto di altri docenti), sensibilizzare le classi dei diversi indirizzi (attraverso una lezione

diversa secondo gli indirizzi stessi) al tema della diversità nell'orizzonte della personalizzazione della didattica e, ne consegue, degli strumenti compensativi e/o delle misure dispensative di cui ciascuno potrebbe aver bisogno in relazione alle proprie tipicità;

- partecipare al **primo Consiglio di classe** di ogni classe in cui è presente un allievo con dsa;
- **monitorare** costantemente l'evoluzione del processo di apprendimento degli allievi attraverso contatti costanti con il corpo docente;
- svolgere **attività di consulenza per i docenti**, fornendo informazioni, indicazioni e materiali utili, sia per la redazione dei PDP sia per la concreta prassi didattico-educativa da adottare nei confronti degli allievi e delle classi;
- **costruire una relazione con gli allievi** attraverso una serie di colloqui informali bimestrali (o, se necessari, più frequenti), in modo da far percepire loro la prossimità della scuola e per favorire la loro integrazione in classe, oltre che per capire punti di forza, punti deboli ed eventuali strategie da adottare e/o suggerire;
- coordina (se necessario) i contatti con le Asl e/o con gli specialisti che hanno elaborato la certificazione e insieme al coordinatore di classe, **cura i rapporti** con le famiglie, ascoltandone i bisogni e fornendo informazioni; essere disponibile a incontrare le famiglie nel corso dell'anno e a **mediare le relazioni** con i diversi consigli di classe;
- attivare, da ottobre (e per tutto l'anno), uno **sportello di ascolto** (un'ora a settimana, secondo un orario ben definito) che permetta (su prenotazione) ad allievi, famiglie e docenti di condividere difficoltà, riflessioni, richieste;
- presenziare agli **scrutini** di fine anno di tutte le classi in cui è rilevata la presenza di un allievo con dsa che presenti una situazione di particolare fragilità nel profitto;
- diffondere e pubblicizzare le **iniziative di formazione** specifica o di aggiornamento;
- **collaborare** con le altre funzioni strumentali.

#### 4. LE FASI DEL PROGETTO DI INTEGRAZIONE

FASI	ATTORI	ATTIVITA' E COMPITI
<b>Fase Preparatoria</b> (Entro il termine stabilito dal MIUR)	ALUNNO E FAMIGLIA	<p>1. Nell'ambito del Progetto Orientamento l'alunno con la famiglia può visitare la scuola ed avere un primo contatto conoscitivo.</p> <p>2. La famiglia procede all'iscrizione dell'alunno secondo la normativa vigente (legge 7 agosto 2012, n. 135).</p> <p>3. La famiglia e la scuola di provenienza (compatibilmente con la normativa sulla Privacy) dovranno far pervenire alla segreteria la certificazione attestante il BES redatta ai sensi della normativa vigente.</p>
<b>Accoglienza</b> <b>Condivisione</b> (Settembre Ottobre)	DIRIGENTE SCOLASTICO  REFERENTE BES  SEGRETERIA  DOCENTI DELLA CLASSE  FAMIGLIE	<p>Il DS riceve la diagnosi consegnata dalla famiglia, la acquisisce al protocollo e la condivide con il Referente BES.</p> <p>Contestualmente la segreteria prepara le certificazioni degli alunni BES neo-iscritti da mettere a disposizione del Referente BES ed informa il Coordinatore e i docenti delle classi interessate della presenza di alunni con BES.</p> <p>Nel corso del mese di settembre verrà convocato un consiglio di classe straordinario per il passaggio e la condivisione delle informazioni che prevede la presenza del corpo docente di classe, della famiglia, di una rappresentanza del corpo docente di classe dell'istituto di provenienza e, se possibile, degli specialisti che hanno redatto la certificazione. Il Referente Bes incontra la famiglia prima della convocazione del Consiglio di Classe per predisporre al meglio il passaggio di informazioni. Il Referente, il Coordinatore e la famiglia si rendono eventualmente disponibili per eventuali incontri per una più precisa elaborazione del PdP e per attivare un rapporto comunicativo diretto. Anche usufruendo dello sportello di ascolto predisposto ad hoc in istituto e di cui le famiglie verranno informate nel corso della riunione di Consiglio di cui sopra. Sarà possibile valutare, al riguardo, l'opportunità di incontrare di nuovo (o di promuovere un incontro se non fosse ancora stato possibile) gli operatori Asl o dei centri autorizzati che hanno rilasciato la diagnosi, per contribuire alla costruzione di un primo percorso didattico.</p> <p>I Docenti predispongono una serie di attività volte alle verifiche d'ingresso che, integrate all'osservazione in classe, permetteranno di desumere le informazioni (generali e per ciascuna disciplina) da inserire nel PDP dell'alunno con BES, con particolare riferimento agli stili di apprendimento adottati dagli alunni stessi ed eventuali prestazioni atipiche, organizzando peraltro una prima serie di attività finalizzate ad un positivo inserimento nella scuola.</p> <p>Il Referente Bes illustra alla classe le difficoltà apprenditive legate ai disturbi di apprendimento attraverso una lezione sulla diversità di ciascuno. Il Coordinatore, tenendo conto della disponibilità della famiglia a condividere la situazione del/la figlio/a con il resto della</p>

		classe, presenta l'alunno e avvia, insieme ai Docenti di classe, un positivo inserimento nella scuola.
<b>Condivisione</b> (Novembre)	DOCENTI DELLA CLASSE	Nel corso del CdC del mese in oggetto il Consiglio concorda e compila il PDP con la famiglia.
<b>Trasparenza e documentazioni</b> (Durante l'anno scolastico)	DOCENTI DELLA CLASSE	Ciascun docente, in sede di valutazione delle prove scritte e orali, avrà cura di annotare direttamente sul documento della prova o sul registro personale: - la tipologia degli strumenti compensativi messi a disposizione dell'alunno, allegandone copia al documento della prova eseguita dall'alunno; - le misure dispensative adottate, secondo le stesse modalità. Il Coordinatore informa eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con BES della loro presenza e del PDP adottato.
<b>Valutazioni periodiche</b> (Dicembre Giugno)	DOCENTI DELLA CLASSE	Nel corso degli scrutini il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al C.d.C l'adeguatezza del PDP valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

## 5. LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

### *Individualizzazione e personalizzazione della didattica*

Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici dell'apprendimento la didattica individualizzata e personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche

tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo di ogni alunno. Tra queste la Legge 170/2010 richiama l'attenzione sull'uso di strumenti **compensativi**, cioè strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria e sulle **misure dispensative**, vale a dire interventi che consentono all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficili e che non migliorano l'apprendimento.

### ***Strumenti compensativi e misure dispensative***

Fermo restando che ogni studente portatore di DSA ha caratteristiche personali diverse e che generalizzare è spesso poco produttivo, si possono delineare le seguenti strategie operative:

#### **Disturbo di lettura (dislessia)**

Per uno studente con dislessia, gli strumenti compensativi sono primariamente quelli che possono trasformare un compito di lettura (reso difficoltoso dal disturbo) in un compito di ascolto. A tal fine è necessario fare acquisire allo studente competenze adeguate nell'uso degli **strumenti compensativi**. Si può fare qui riferimento:

- alla presenza di una persona che legga gli *items* dei test, le consegne dei compiti, le tracce dei temi o i questionari con risposta a scelta multipla;
- alla sintesi vocale, con i relativi software, anche per la lettura di testi più ampi e per una maggiore autonomia;
- all'utilizzo di libri o vocabolari digitali.

Per l'alunno dislessico è inoltre più appropriata la proposta di nuovi contenuti attraverso il canale orale piuttosto che attraverso lo scritto, consentendo anche la registrazione delle lezioni.

Si raccomanda altresì l'impiego di mappe concettuali, di schemi, e di altri mediatori didattici che possono sia facilitare la comprensione sia supportare la memorizzazione e/o il recupero delle informazioni. A questo riguardo, potrebbe essere utile raccogliere e archiviare tali mediatori didattici, anche al fine di un loro più veloce e di facile utilizzo.

In merito alle **misure dispensative**, lo studente con dislessia è dispensato:

- dalla lettura a voce alta in classe;
- dalla lettura autonoma di brani la cui lunghezza non sia compatibile con il suo livello di abilità;
- da tutte quelle attività ove la lettura è la prestazione valutata.

In fase di verifica e di valutazione lo studente con dislessia può usufruire di tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove o, in alternativa e comunque nell'ambito degli obiettivi disciplinari previsti per la classe, di verifiche con minori richieste. Nella valutazione delle prove orali e in ordine alle modalità di interrogazione si dovrà tenere conto delle capacità lessicali ed espressive proprie dello studente.

#### **Disturbi di scrittura (disgrafia e disortografia)**

In merito agli **strumenti compensativi**, gli studenti con disgrafia o disortografia possono avere necessità di compiere una doppia lettura del testo che hanno scritto: la prima per l'autocorrezione

degli errori ortografici, la seconda per la correzione degli aspetti sintattici e di organizzazione complessiva del testo.

Di conseguenza, tali studenti avranno bisogno di maggior tempo nella realizzazione dei compiti scritti. In via generale, comunque, la valutazione si soffermerà soprattutto sul contenuto disciplinare piuttosto che sulla forma ortografica e sintattica.

Gli studenti in questione potranno inoltre avvalersi:

- di mappe o di schemi nell'attività di produzione per la costruzione del testo;
- del computer (con correttore ortografico e sintesi vocale per la rilettura) per velocizzare i tempi di scrittura e ottenere testi più corretti;
- del registratore per prendere appunti.

Per quanto concerne le **misure dispensative**, oltre a tempi più lunghi per le verifiche scritte o a una quantità minore di esercizi, gli alunni con disgrafia e disortografia sono dispensati dalla valutazione della correttezza della scrittura e, anche sulla base della gravità del disturbo, possono accompagnare o integrare la prova scritta con una prova orale attinente ai medesimi contenuti.

### Area del calcolo (discalculia)

Riguardo alle difficoltà di apprendimento del calcolo e al loro superamento, non è raro imbattersi in studenti che sono distanti dal livello di conoscenze atteso e che presentano un'impotenza appresa, cioè un vero e proprio blocco ad apprendere sia in senso cognitivo che motivazionale. Sebbene la ricerca non abbia ancora raggiunto dei risultati consolidati sulle strategie di potenziamento dell'abilità di calcolo, si ritengono utili i seguenti principi guida:

- gestire, anche in contesti collettivi, almeno parte degli interventi in modo individualizzato;
- aiutare, in fase preliminare, l'alunno a superare l'impotenza guidandolo verso l'esperienza della propria competenza;
- analizzare gli errori del singolo alunno per comprendere i processi cognitivi che sottendono all'errore stesso tramite dialogo con l'interessato;
- pianificare in modo mirato il potenziamento dei processi cognitivi necessari.

In particolare si sottolinea come l'analisi dell'errore favorisca la gestione dell'insegnamento. L'unica classificazione degli errori consolidata nella letteratura scientifica al riguardo si riferisce al calcolo algebrico:

- errori di recupero di fatti algebrici;
- errori di applicazione di formule;
- errori di applicazione di procedure;
- errori di scelta di strategie;
- errori visuo-spaziali;
- errori di comprensione semantica.

L'analisi dell'errore consente di capire quale confusione cognitiva l'allievo abbia consolidato in memoria e scegliere, dunque, la strategia didattica più efficace per l'eliminazione dell'errore e il consolidamento della competenza.

Riguardo agli **strumenti compensativi** e alle **misure dispensative**, valgono i principi generali secondo cui la calcolatrice, la tabella pitagorica, il formulario personalizzato, etc. sono di supporto,

ma non di potenziamento, in quanto riducono il carico, ma non aumentano le competenze.

### **Didattica delle lingue straniere**

Poiché la trasparenza linguistica, ossia la corrispondenza fra come una lingua si scrive e come si legge, influisce sul livello di difficoltà di apprendimento della lingua da parte degli studenti con DSA, è opportuno che la scuola, in sede di orientamento o al momento di individuare quale lingua straniera privilegiare, informi la famiglia sull'opportunità di scegliere - ove possibile - una lingua che ha una trasparenza linguistica maggiore. Analogamente, i docenti di lingue straniere terranno conto, nelle prestazioni attese e nelle modalità di insegnamento, del principio sopra indicato, anche assegnando maggiore importanza allo sviluppo delle abilità orali rispetto a quelle scritte.

In merito agli **strumenti compensativi**, con riguardo alla lettura, gli alunni e gli studenti con DSA possono usufruire di audio-libri e di sintesi vocale con i programmi associati. La sintesi vocale può essere utilizzata sia in corso d'anno che in sede di esame di Stato.

Relativamente alla scrittura, è possibile l'impiego di strumenti compensativi come il computer con correttore automatico e con dizionario digitale. Anche tali strumenti compensativi possono essere impiegati in corso d'anno e in sede di esame di Stato.

Per quanto concerne le **misure dispensative**, gli studenti con DSA possono usufruire:

- di tempi aggiuntivi;
- di una adeguata riduzione del carico di lavoro;
- nel caso in cui ricorrano tutte le condizioni elencate all'art. 6, comma 5 del D.M. 5669 del 12 luglio 2011, è possibile dispensare alunni e studenti dalle prestazioni scritte in lingua straniera in corso d'anno scolastico e in sede di esami di Stato:
  - certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte;
  - richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia o dall'allievo se maggiorenne;
  - approvazione da parte del consiglio di classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura pedagogico-didattica, con particolare attenzione ai percorsi di studio in cui l'insegnamento della lingua straniera risulti caratterizzante (liceo linguistico).

In sede di esami di Stato, modalità e contenuti delle prove orali – sostitutive delle prove scritte – sono stabiliti dalle Commissioni, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe.

L'esonero è regolamentato dall'art. 6, comma 6 del D.M. 5669 del 12 luglio 2011:

"Solo in casi di particolari gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, l'alunno o lo studente possono – su richiesta delle famiglie e conseguente approvazione del consiglio di classe - essere esonerati dall'insegnamento delle lingue straniere e seguire un percorso didattico differenziato. In sede di

esami di Stato, i candidati con DSA che hanno seguito un percorso didattico differenziato e sono stati valutati dal consiglio di classe con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art.13 del D.P.R. n.323/1998."

Ai fini della corretta interpretazione delle disposizioni contenute nel DM n. 5669 del 2011, si ritiene opportuno chiarire che l'“**esonero**” riguarda l'insegnamento della lingua straniera nel suo complesso, mentre la “**dispensa**” concerne unicamente le prestazioni in forma scritta.

In relazione alle **forme di valutazione**, per quanto riguarda la comprensione (orale o scritta), sarà valorizzata la capacità di cogliere il senso generale del messaggio; in fase di produzione sarà dato più rilievo all'efficacia comunicativa, ossia alla capacità di farsi comprendere in modo chiaro, anche se non del tutto corretto grammaticalmente.

Sulla base della gravità del disturbo, nella scuola secondaria i testi letterari in lingua straniera assumono importanza minore per l'alunno con DSA: considerate le sue possibili difficoltà di memorizzazione, risulta conveniente insistere sul potenziamento del lessico ad alta frequenza piuttosto che focalizzarsi su parole più rare, o di registro colto, come quelle presenti nei testi letterari.

## **Verifica e valutazione**

*“L'adozione delle misure dispensative, al fine di non creare percorsi immotivatamente facilitati, che non mirano al successo formativo degli alunni e degli studenti con DSA, dovrà essere sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale, comunque, da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell'alunno o dello studente in questione.” (Linee guida DSA 12/07/2011).*

*“È opportuno ribadire che, in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento.” (Nota MIUR n. 2563 del 22/11/2013)*

## **6. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI**

Nel caso in cui emergessero particolari necessità, i genitori potranno contattare

- **il coordinatore di classe**, oppure
- **il docente Referente per i BES**

durante gli orari di ricevimento settimanale, attraverso il canale dello Sportello di Ascolto Bes o fissando un appuntamento.

# PARTE TERZA. ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

## 1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente protocollo

- contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni con altri disturbi evolutivi specifici non rientranti nei casi previsti dalla Legge 170/2010;
- definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno;
- traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di integrazione degli alunni con altri disturbi evolutivi specifici.

Per quanto riguarda gli alunni con altri disturbi evolutivi specifici, la normativa di riferimento è costituita dalla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 *“Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”* e dalle successive circolari del MIUR n. 8 del 6/03/ 2013 e n. 2563 del 22/11/2013.

## 2. I DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI OLTRE I D.S.A

Oltre ai DSA, sono disturbi evolutivi specifici:

- deficit dell'area del linguaggio
- deficit nelle aree non verbali
- deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività' (ADHD)
- funzionamento cognitivo limite (borderline)
- altre problematiche severe

Per maggiori informazioni si rinvia al paragrafo 4 dell'Introduzione. La nota 2563 del 22/12/2013 chiarisce alcuni punti:

### Difficoltà e disturbi di apprendimento

Occorre distinguere tra:

- 1) ordinarie difficoltà di apprendimento** = difficoltà che possono essere osservati per periodi temporanei in ogni alunno;
- 2) gravi difficoltà di apprendimento** = difficoltà che hanno un carattere più stabile o che presentano un maggior grado di complessità;
- 3) disturbi di apprendimento** = hanno carattere permanente e base neurobiologica.

Non basta rilevare una difficoltà di apprendimento per sostenere di trovarsi di fronte a un alunno con BES. Si dovrebbe riconoscere un BES solo in caso di “disturbo” (con base neurobiologica e carattere permanente): *“La rilevazione di una mera difficoltà di apprendimento non dovrebbe indurre all’attivazione di un percorso specifico con la conseguente compilazione di un Piano Didattico Personalizzato”.*

### Diagnosi e certificazione

- Per “**DIAGNOSI**” si intende **un giudizio clinico, attestante la presenza di una patologia o di un disturbo**, che può essere rilasciato da un medico, da uno psicologo o comunque da uno specialista iscritto negli albi delle professioni sanitarie.
- Per “**CERTIFICAZIONE**” si intende **un documento, con valore legale, che attesta il diritto dell’interessato ad avvalersi delle misure previste da precise disposizioni di legge**, le cui **procedure di rilascio ed i conseguenti diritti che ne derivano sono disciplinati dalle suddette leggi e dalla normativa di riferimento.**

Pertanto:

- 1) per i DSA le strutture pubbliche rilasciano “certificazioni” ai sensi della normativa vigente;
- 2) per tutti gli altri disturbi specifici è possibile ottenere solo una “diagnosi” clinica.

### La decisione del Consiglio di Classe

Se non c’è certificazione H o DSA, decide il CdC, indipendentemente dalla richiesta dei genitori: *“Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, il Consiglio di classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato”.*

Per un alunno con difficoltà non meglio specificate, occorre l’accordo del CdC per adottare il PdP: *“In ultima analisi, (...), nel caso di difficoltà non meglio specificate, soltanto qualora nell’ambito del Consiglio di classe (...) si concordi di valutare l’efficacia di strumenti specifici questo potrà comportare l’adozione e quindi la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato, con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative”.*

### Salvaguardia degli obiettivi di apprendimento.

*“È opportuno ribadire che, in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento”.*

*“Il Piano Didattico Personalizzato va quindi inteso come uno strumento in più per curare la metodologia alle esigenze dell’alunno, o meglio alla sua persona, rimettendo alla esclusiva discrezionalità dei docenti la decisione in ordine alle scelte didattiche, ai percorsi da seguire ed alle modalità di valutazione”.*

### In conclusione

- se c'è una CERTIFICAZIONE (H o DSA), l'alunno gode di un DIRITTO ad una serie di agevolazioni che non possiamo violare in alcun modo;
- se c'è solo una DIAGNOSI di disturbo o di patologia o una segnalazione di DISAGIO, allora è il CDC che decide cosa fare e come farlo.

È il CDC che valuta se e quali bisogni educativi speciali abbia l'alunno e anche quali documentazioni eventualmente richiedere per valutare la situazione (l'importante è che la decisione venga verbalizzata e motivata).

## 3. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

### La famiglia

La famiglia, uno specialista, i servizi sanitari nazionali, etc..., possono chiedere la predisposizione di percorso personalizzato ma la decisione finale di attivarlo spetta esclusivamente al CdC.

### Il consiglio di Classe

Entro fine settembre – nel caso in cui la famiglia abbia presentato una diagnosi o sia presente nel fascicolo personale dell'allievo il riferimento a PdP nella scuola di provenienza o nel caso in cui la famiglia lo richieda espressamente – verrà convocato, previo colloquio con la famiglia da parte del referente Bes, un Consiglio di classe straordinario per il passaggio e la condivisione delle informazioni relative all'allieva/o: saranno presenti i docenti della classe, il Referente Bes di Istituto, la famiglia, una rappresentanza dei docenti della scuola di provenienza ed eventualmente, se possibile, gli specialisti che hanno redatto la diagnosi. L'obiettivo è quello di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di classe la situazione e, nel caso fosse ritenuto necessario, per predisporre il PDP. Ma anche di accogliere le famiglie e gli allievi dando loro modo di conoscere i docenti e di iniziare un percorso autentico di dialogo.

La decisione di predisporre un PDP è solo del Consiglio di classe. Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di Classe motiverà opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e valuterà la possibilità di attivare un PDP previa richiesta scritta della famiglia.

Il percorso personalizzato avrà una durata non superiore all'anno scolastico e la sua adozione ha lo scopo di favorire il successo scolastico dell'alunno ma non di garantirlo.

Le scuole possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 (8DM 5699/2011) meglio descritte nelle allegate Linee Guida.

Quando il Consiglio di classe ha deciso di attivare una didattica personalizzata può farlo:

- a) **indicando all'interno del verbale della riunione del Consiglio di classe** la descrizione della situazione e le strategie individuate per supportare il percorso scolastico dell'alunno.

- b) ***predisponendo un PDP con le modalità e tempistiche sotto indicate:***
- **entro fine settembre/primi di ottobre**, il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di classe la situazione;
  - **nel Consiglio di classe di ottobre**: i docenti dopo un periodo di osservazione, prenderanno accordi per la predisposizione del PDP e li condivideranno con l'alunno e la famiglia coinvolti;
  - **entro il Consiglio di Classe di Novembre** o in un **consiglio di classe straordinario** i docenti effettueranno la stesura finale e la sottoscrizione del PDP da parte di docenti, genitori, studente e dirigente scolastico;
  - **entro la fine del primo Periodo (trimestre o quadrimestre) i PDP** verranno depositati in segreteria nei fascicoli personali degli alunni;
  - **durante tutto l'anno scolastico** il consiglio di classe lavorerà con lo studente per comprendere il livello di conoscenza e accettazione delle proprie difficoltà;
  - **durante tutto l'anno scolastico** il consiglio di classe terrà monitorato il PDP mediante verifiche in itinere;
  - a seguito dello **scrutinio finale** il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al CdC l'adeguatezza del PDP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

#### **Le richieste effettuate ad anno inoltrato**

Se la richiesta da parte della famiglia, da parte dei servizi sociali o di uno specialista viene prodotta oltre il 31 marzo non c'è più il tempo per predisporre un PDP che segua il format previsto, pertanto si privilegerà l'indicazione della descrizione all'interno del verbale di come si intende procedere e si depositerà in segreteria un estratto del verbale .

## **4. LE FASI DEL PROGETTO DI INTEGRAZIONE E LE MODALITA' DELL'INTERVENTO DIDATTICO**

Per quanto riguarda le fasi del progetto di integrazione e le modalità dell'intervento didattico, si rimanda ai paragrafi 4 e 5 relativi all'accoglienza e all'integrazione degli alunni con D.S.A.

Si precisa che per gli alunni che fanno parte di questa categoria di BES la scuola:

- avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario;
- applicherà in forma transitoria strumenti compensativi e misure dispensative (a differenza delle situazioni di disturbo documentate da certificazione), in modo attinente gli aspetti didattici ritenuti necessari, privilegiando in forma

- maggiormente continuativa strategie educative e didattiche personalizzate;
- applicherà in modo stabile la dispensa dalle prove scritte di lingua straniera solo se in presenza di uno specifico disturbo clinicamente diagnosticato, secondo quanto previsto dall'art. 6 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011 e dalle allegate Linee guida;
  - terrà conto delle disposizioni in merito allo svolgimento degli esami di Stato o delle rilevazioni annuali degli apprendimenti che, in base alla C.M. n.8 del 6.03.2013, verranno eventualmente fornite dal MIUR.

## **5. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI**

Nel caso in cui emergessero particolari necessità, i genitori potranno contattare

- **il docente coordinatore di classe** oppure
- **il docente referente per i BES**

durante gli orari di ricevimento settimanale o fissando un appuntamento.

# INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONI DI SVANTAGGIO

## 1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente protocollo

- contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni in situazione di svantaggio socio-economico, linguistico e culturale;
- definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno;
- traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di integrazione degli alunni in situazione di svantaggio.

Per quanto riguarda gli alunni in situazione di svantaggio, la normativa di riferimento è costituita dalla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 *“Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”* e dalle successive circolari del MIUR n. 8 del 6/03/ 2013 e n. 2563 del 22/11/2013.

## 2. LO SVANTAGGIO SCOLASTICO

Lo svantaggio scolastico può essere classificato in tre grandi aree:

- **socio-economico:** legato ad una particolare situazione sociale
- **culturale:** legato a situazioni di difficoltà di inserimento in un contesto culturale diverso
- **linguistico:** legato alla non conoscenza della lingua italiana

Per quanto riguarda l'area dello svantaggio linguistico, che comporta problematiche particolari, si rinvia alla Parte Quinta di questo documento.

Occorre tuttavia precisare che l'area dello svantaggio è in realtà più vasta: “Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta” (Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012). “Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Per questi alunni (...) è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.), con le stesse modalità sopra indicate.

In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da

diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative.

In ogni caso, non si potrà accedere alla dispensa dalle prove scritte di lingua straniera se non in presenza di uno specifico disturbo clinicamente diagnosticato, secondo quanto previsto dall'art. 6 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011 e dalle allegare Linee guida" (Circ. MIUR n. 8 del 6/03/ 2013).

La nota 2563 del 22/12/2013 chiarisce alcuni punti:

### **Difficoltà e disturbi di apprendimento**

Occorre distinguere tra:

- 1) ordinarie difficoltà di apprendimento** = difficoltà che possono essere osservati per periodi temporanei in ogni alunno;
- 2) gravi difficoltà di apprendimento** = difficoltà che hanno un carattere più stabile o che presentano un maggior grado di complessità;
- 3) disturbi di apprendimento** = hanno carattere permanente e base neurobiologica.

Non basta rilevare una difficoltà di apprendimento per sostenere di trovarsi di fronte a un alunno con BES. Si dovrebbe riconoscere un BES solo in caso di "disturbo" (con base neurobiologica e carattere permanente): *"La rilevazione di una mera difficoltà di apprendimento non dovrebbe indurre all'attivazione di un percorso specifico con la conseguente compilazione di un Piano Didattico Personalizzato"*.

### **La decisione del Consiglio di Classe**

Se non c'è certificazione H o DSA, decide il CdC, indipendentemente dalla richiesta dei genitori:

*"Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, il Consiglio di classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato"*.

Per un alunno con difficoltà non meglio specificate, occorre l'accordo del CdC per adottare il PdP: *"In ultima analisi, (...), nel caso di difficoltà non meglio specificate, soltanto qualora nell'ambito del Consiglio di classe (...) si concordi di valutare l'efficacia di strumenti specifici questo potrà comportare l'adozione e quindi la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato, con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative"*.

### **Salvaguardia degli obiettivi di apprendimento.**

*"È opportuno ribadire che, in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento"*.

*"Il Piano Didattico Personalizzato va quindi inteso come uno strumento in più per curare la metodologia alle esigenze dell'alunno, o meglio alla sua persona, rimettendo alla esclusiva discrezionalità dei docenti la decisione in ordine alle scelte didattiche, ai percorsi da seguire ed alle modalità di valutazione"*.

### 3. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

#### La famiglia

La famiglia, uno specialista, i servizi sanitari nazionali, etc..., possono chiedere la predisposizione di percorso personalizzato ma la decisione finale di attivarlo spetta esclusivamente al CdC

#### Il consiglio di Classe

Entro fine settembre – nel caso in cui la famiglia abbia presentato una diagnosi o sia presente nel fascicolo personale dell'allievo il riferimento a PdP nella scuola di provenienza o nel caso in cui la famiglia lo richieda espressamente – verrà convocato, previo colloquio con la famiglia da parte del referente Bes, un Consiglio di classe straordinario per il passaggio e la condivisione delle informazioni relative all'allieva/o: saranno presenti i docenti della classe, il Referente Bes di Istituto, la famiglia, una rappresentanza dei docenti della scuola di provenienza ed eventualmente, se possibile, gli specialisti che hanno redatto la diagnosi. L'obiettivo è quello di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di classe la situazione e, nel caso fosse ritenuto necessario, per predisporre il PDP. Ma anche di accogliere le famiglie e gli allievi dando loro modo di conoscere i docenti e di iniziare un percorso autentico di dialogo.

La decisione di predisporre un PDP è solo del Consiglio di classe.

Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di Classe motiverà opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e valuterà la possibilità di attivare un PDP previa richiesta scritta della famiglia.

Il percorso personalizzato avrà una durata non superiore all'anno scolastico e la sua adozione ha lo scopo di favorire il successo scolastico dell'alunno ma non di garantirlo.

Le scuole possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 (8 e DM 5699/2011) meglio descritte nelle allegate Linee Guida.

Quando il Consiglio di classe ha deciso di attivare una didattica personalizzata può farlo:

- c) **indicando all'interno del verbale della riunione del Consiglio di classe** la descrizione della situazione e le strategie individuate per supportare il percorso scolastico dell'alunno .
- d) **predisponendo un PDP con le modalità e tempistiche sotto indicate:**
  - **entro fine settembre**/primi di **ottobre**, il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di classe la situazione;
  - **nel Consiglio di classe di ottobre:** i docenti dopo un periodo di osservazione, prenderanno accordi per la predisposizione del PDP e li condivideranno con l'alunno e la famiglia coinvolti;
  - **entro il Consiglio di Classe di Novembre** o in un **consiglio di classe straordinario** i docenti effettueranno la stesura finale e la sottoscrizione del PDP da parte di docenti, genitori, studente e

- dirigente scolastico;
- **entro la fine del primo Periodo (trimestre o quadrimestre) i PDP** verranno depositati in segreteria nei fascicoli personali degli alunni;
  - **durante tutto l'anno scolastico** il consiglio di classe lavorerà con lo studente per comprendere il livello di conoscenza e accettazione delle proprie difficoltà;
  - **durante tutto l'anno scolastico** il consiglio di classe terrà monitorato il PDP mediante verifiche in itinere;
  - a seguito dello **scrutinio finale** il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al C.d.C l'adeguatezza del PDP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

### **Il referente Bes di Istituto**

Si rinvia alla parte terza: il ruolo del referente Bes è e rimane il medesimo sia per gli allievi con d.s.a. sia per gli allievi non-d.s.a.

### **Le richieste effettuate ad anno inoltrato**

Se la richiesta da parte della famiglia, da parte dei servizi sociali o di uno specialista viene prodotta oltre il 31 marzo non c'è più il tempo per predisporre un PDP che segua il format previsto, pertanto si privilegerà l'indicazione della descrizione all'interno del verbale di come si intende procedere e si depositerà in segreteria un estratto del verbale .

## **4. LE FASI DEL PROGETTO DI INTEGRAZIONE E LE MODALITA' DELL'INTERVENTO DIDATTICO**

Per quanto riguarda le fasi del progetto di integrazione e le modalità dell'intervento didattico, si rimanda ai paragrafi 4 e 5 relativi all'accoglienza e all'integrazione degli alunni con D.S.A.

Si precisa che per gli alunni che fanno parte di questa categoria di BES la scuola:

- avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario;
- applicherà in forma transitoria strumenti compensativi e misure dispensative (a differenza delle situazioni di disturbo documentate da certificazione), in modo attinente agli aspetti didattici ritenuti necessari, privilegiando in forma maggiormente continuativa strategie educative e didattiche personalizzate;
- terrà conto delle disposizioni in merito allo svolgimento degli esami di Stato o delle rilevazioni annuali degli apprendimenti che, in base alla C.M. n.8 del 6.03.2013, verranno eventualmente fornite dal MIUR.

## 5. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI

Nel caso in cui emergessero particolari necessità, i genitori potranno contattare

- **il docente coordinatore di classe** oppure
- **il docente referente per i BES**

durante gli orari di ricevimento settimanale o fissando un appuntamento.

# PARTE QUINTA. ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI SENZA ALFABETIZZAZIONE ITALIANA

## 1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente protocollo

- contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni stranieri privi di adeguata conoscenza della lingua italiana;
- definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno;
- traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di integrazione degli alunni stranieri privi di adeguata conoscenza della lingua italiana.

Esso è adottato dal Collegio dei docenti al fine di rendere operative le indicazioni contenute nell'art. 45 del DPR n. 394 del 31 agosto 1999 e nelle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2014" trasmesse con la Nota MIUR n. 4233 del 19 febbraio 2014

## 2. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

### Il Gruppo di lavoro per l'inclusione

Il GLI (Gruppo di lavoro per l'integrazione) svolge i seguenti compiti:

- cura il raccordo tra le diverse componenti professionali (interne ed esterne alla scuola) che intervengono per assicurare la buona accoglienza ed integrazione degli alunni stranieri;
- formula proposte al Collegio dei docenti e al Consiglio d'Istituto (per le rispettive competenze) in merito a quanto previsto dall'art. 45, DPR 394/1999: comma 3 (*ripartizione degli alunni stranieri nelle classi*); comma 5 (*criteri e modalità per la comunicazione tra scuola e le famiglie degli alunni stranieri*); comma 6 (*intese con soggetti del territorio per l'educazione interculturale e la valorizzazione e lo studio delle più diffuse lingue e culture di origine*); comma 7 (*organizzazione di iniziative di educazione interculturale, di formazione del personale ecc.*);
- di sostegno alla progettualità dei consigli di classe, di proposta di azioni innovative docenti, di monitoraggio dell'attività di accoglienza/integrazione e dei risultati ottenuti.

Il GLI si avvale stabilmente della mediazione di territorio messa a disposizione dal competente CTS.

### Laboratorio di Italiano L2.

Il Collegio dei docenti ed il Consiglio d'Istituto possono promuovere la costituzione di un Laboratorio di italiano L2: "Lo studio della lingua italiana deve essere inserito nella quotidianità dell'apprendimento e della vita scolastica degli alunni stranieri, con attività di laboratorio linguistico e con percorsi e strumenti per l'insegnamento intensivo dell'italiano" (CM n. 24 del 1 marzo 2006).

Il Laboratorio è attivato all'interno della scuola, o in rete con altre istituzioni scolastiche del territorio, ed è gestito da docenti interni alla scuola (o alla rete di scuole alla quale si è aderito), adeguatamente professionalizzati per l'insegnamento di Italiano L2.

Nella fase di lavoro intensivo rivolta agli alunni non italofoeni, tali docenti possono affiancati da facilitatori linguistici esterni, messi a disposizione dal competente CTS o da altri soggetti allo scopo convenzionati con la scuola.

### Il Consiglio di Classe

Entro fine settembre verrà convocato un Consiglio di classe straordinario per il passaggio e la condivisione delle informazioni relative all'allieva/o: saranno presenti i docenti della classe, il Referente Bes di Istituto, la famiglia ed, eventualmente, una rappresentanza dei docenti della scuola di provenienza. L'obiettivo è quello di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di classe la situazione e, nel caso fosse ritenuto necessario, per predisporre il PDP. Ma anche di accogliere le famiglie e gli allievi dando loro modo di conoscere i docenti e di iniziare un percorso autentico di dialogo.

La decisione di predisporre un PDP è solo del Consiglio di classe.

Il Consiglio di Classe motiverà opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e valuterà la possibilità di attivare un PDP previa richiesta della famiglia.

Il percorso personalizzato avrà una durata non superiore all'anno scolastico e la sua adozione ha lo scopo di favorire il successo scolastico dell'alunno ma non di garantirlo.

Le scuole possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 (8 e DM 5699/2011) meglio descritte nelle allegate Linee Guida.

Quando il Consiglio di classe ha deciso di attivare una didattica personalizzata può farlo:

- e) **indicando all'interno del verbale della riunione del Consiglio di classe** la descrizione della situazione e le strategie individuate per supportare il percorso scolastico dell'alunno .
- f) **predisponendo un PDP con le modalità e tempistiche sotto indicate:**
  - **entro fine settembre/primi di ottobre**, il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di classe la situazione;
  - **nel Consiglio di classe di ottobre**: i docenti dopo un periodo di osservazione, prenderanno accordi per la predisposizione del PDP e li condivideranno con l'alunno e la famiglia coinvolti;
  - **entro il Consiglio di Classe di Novembre** o in un **consiglio di classe**

- straordinario** i docenti effettueranno la stesura finale e la sottoscrizione del PDP da parte di docenti, genitori, studente e dirigente scolastico;
- **entro la fine del primo Periodo (trimestre o quadrimestre)** i PDP verranno depositati in segreteria nei fascicoli personali degli alunni;
  - **durante tutto l'anno scolastico** il consiglio di classe lavorerà con lo studente per comprendere il livello di conoscenza e accettazione delle proprie difficoltà;
  - **durante tutto l'anno scolastico** il consiglio di classe terrà monitorato il PDP mediante verifiche in itinere;
  - a seguito dello **scrutinio finale** il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al CdC l'adeguatezza del PDP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

### **Il referente Bes di Istituto**

Si rinvia alla parte terza: il ruolo del referente Bes è e rimane il medesimo sia per gli allievi con d.s.a. sia per gli allievi non-d.s.a.

## **3. LE FASI DEL PROGETTO DI INTEGRAZIONE E LE MODALITA' DELL'INTERVENTO DIDATTICO**

### **Iscrizione**

L'iscrizione rappresenta il primo momento di accoglienza dell'alunno straniero e della sua famiglia. Quando si presenta un neo-arrivato:

- l'incaricato/a di segreteria riceve il neo-arrivato/a, consegna l'elenco dei documenti e delle informazioni da richiedere e prende contatto con il referente per gli alunni BES della scuola per fissare un nuovo appuntamento con alunno/a e famiglia;
- il referente per i BES realizza il primo colloquio scuola-famiglia;
- sulla base dei dati conoscitivi forniti, il Dirigente insieme al referente per i BES decidono la classe (ed eventualmente la sezione) alla quale iscrivere l'alunno e ne danno comunicazione al competente Consiglio di classe;
- il referente per i BES e/o un docente di classe (nel caso in cui l'allievo si sia iscritto nel corso dell'anno) effettua un test per verificare le competenze in ingresso relativamente alla comprensione e produzione sia scritta che orale.

### **Predisposizione del PDP**

Il coordinatore del C.d.C. interessato e il referente per i BES si incontrano con il referente del laboratorio di italiano L2 ed eventualmente con il mediatore di territorio. Nel corso di tale incontro, gli operatori coinvolti individuano le proposte da sottoporre al C.d.C., affinché questo possa elaborare nel miglior modo possibile il piano didattico personalizzato con cui gestire l'accoglienza

dell'alunno/a interessato/a. I punti sui quali formulare proposte sono:

- l'inserimento dell'alunno neo-arrivato nel laboratorio di italiano L2 (quante ore, in quali giorni, per quale durata, come organizzare l'accompagnamento dell'allievo se è un laboratorio di rete esterno alla scuola ecc);
- il raccordo tra aula e laboratorio linguistico (in quali giorni e ore sta in aula e in quali altri sta nel laboratorio; a quali attività d'aula è bene che partecipi ecc.);
- un'ipotesi di durata del periodo di accoglienza, l'impiego del mediatore di etnia (quante ore, in quali momenti, per fare cosa....).

Il coordinatore convoca il C.d.C. per elaborare il **piano didattico personalizzato** con il quale gestire il periodo di accoglienza. In particolare progetta le attività più idonee per:

- completare la conoscenza dell'allievo (rilevazione dei livelli effettivi di apprendimento in ingresso nelle varie aree disciplinari);
- facilitare l'accoglienza del nuovo alunno da parte dei compagni di classe;
- far interagire nel miglior modo possibile le attività d'aula con il laboratorio di italiano L2; Il progetto approvato dal C.d.C. è presentato alla famiglia, che dovrà sottoscriverlo.

### **Avvio del processo di apprendimento.**

La gestione di questa fase coinvolge il consiglio di classe, il laboratorio di italiano L2, il GLI, ed eventualmente il mediatore di territorio e mediatori di lingua madre.

E' la fase che dà attuazione al piano di studio personalizzato elaborato dal C.d.C. per gestire l'accoglienza dell'allievo/a. Esso ha la **durata massima di un anno scolastico** ed ha come obiettivi:

- a) condurre l'allievo ad apprendere l'italiano come lingua per comunicare (livello A2);
- b) realizzare una buona socializzazione tra alunno neo-arrivato ed il resto della classe;
- c) incrementare i livelli iniziali di apprendimento nel maggior numero possibile di materie.

In questa fase la relazione docenti-allievi migranti e le loro famiglie è di particolare importanza per la realizzazione di un positivo processo di apprendimento e di inclusione. A tal fine sarà dedicata specifica attenzione dalla mediazione linguistica e culturale.

### **Accompagnamento allo studio**

E' la fase che ha come destinatari gli allievi stranieri dopo che hanno superato positivamente il momento dell'accoglienza. **Essa ha una durata variabile dai due ai cinque anni.**

La gestione di questa fase coinvolge il C.d.C., il Laboratorio di italiano L2, il GLI, ed eventualmente il mediatore di territorio. In essa il processo di insegnamento-apprendimento rivolto agli alunni stranieri può dispiegarsi con completezza in tutte le sue fasi (partecipazione piena alle attività della classe, studio delle materie, valutazione degli apprendimenti), sia pure con gli adattamenti del caso. A questo proposito il C.d.C. aggiornerà il piano di studio personalizzato, fondandolo su un rinnovato

raccordo con il laboratorio di italiano L2 (occorre condurre gli allievi al livello C), sulla semplificazione dei testi e sulla facilitazione alla loro comprensione.

## 4. LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

In generale, l'alunno non italofono o non ancora sufficientemente italofono non è incompetente su tutto. Egli si trova, per qualche tempo, in una situazione nella quale non ha le parole per comunicare nella lingua italiana le sue competenze.

Salvo i casi di coloro che non hanno frequentato la scuola nei paesi di origine o hanno avuto percorsi assai carenti e limitati, la maggior parte degli alunni stranieri neo arrivati ha una storia scolastica e possiede competenze, abilità e conoscenze, talvolta simili a quelle richieste agli alunni italiani di pari classe, tal altra diverse, in alcuni ambiti disciplinari possono essere addirittura migliori, in altri più carenti. Tutti presentano una incompetenza linguistica che, essendo provvisoria e temporanea va rimossa (con il laboratorio di italiano L2). La valutazione non può che tenere conto di ciò.

Anche in attuazione delle più recenti innovazioni introdotte dalla normativa, le verifiche "intermedie e le valutazioni periodiche e finali sul rendimento scolastico devono essere coerenti con gli obiettivi di apprendimento previsti dal piano dell'offerta formativa" (Art. 1, c. 4, Regolamento sulla valutazione DPR 122/2009) e, nello specifico, dal piano di studio personalizzato elaborato dal CdC per gestire sia la fase di accoglienza, sia quella di accompagnamento allo studio.

Durante la fase di **avvio allo studio**, la valutazione sarà prevalentemente di tipo formativo e riguarderà:

- la progressiva conoscenza della lingua italiana, fino al raggiungimento di un livello A2/B1; tale raggiungimento completa la fase dell'accoglienza;
- il livello di partenza dell'alunno, il processo di conoscenza, la motivazione, l'impegno e le sue potenzialità di apprendimento.

In questa fase, per le valutazioni tri/quadrimestrali il Consiglio di Classe, dopo aver preso in esame gli elementi sopra indicati, potrà esprimere, in ogni singola disciplina, una valutazione del tipo: *"La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana"*.

Nella successiva fase di **accompagnamento allo studio**, la valutazione avverrà secondo quanto previsto dal comma 9, art. 1 del Regolamento sulla valutazione e tenuto conto del progetto di accompagnamento allo studio, basato sulla semplificazione e facilitazione compiuta dai docenti del CdC.

## 5. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI

Nel caso in cui emergessero particolari necessità, i genitori potranno contattare

- **il docente coordinatore di classe** oppure

- **il docente referente per i BES**

durante gli orari di ricevimento settimanale o fissando un appuntamento.

## ALLEGATI

### METODOLOGIE DIDATTICHE E BUONE PRASSI

Per gli alunni con DSA e altri bisogni educativi speciali, fare riferimento nella prassi formativa agli stili di apprendimento e alle diverse strategie che lo caratterizzano è un elemento essenziale e dirimente per il raggiungimento degli obiettivi educativo-didattici e il successo scolastico.

A questi alunni, in particolare, deve essere garantita sia una didattica individualizzata (obiettivi comuni e metodologie differenziate in base alle caratteristiche individuali), sia una didattica personalizzata (obiettivi diversi affinché ognuno sviluppi al meglio le sue potenzialità, attingendo a molteplici metodologie e strategie didattiche).

Sebbene ogni intervento debba essere calibrato sul singolo alunno, si indicano qui di seguito le migliori strategie, metodologie didattiche e buone prassi, unitamente a una tabella con le misure dispensative e gli strumenti compensativi utili, nelle varie fattispecie, a migliorare l'apprendimento:

- Creare un clima di apprendimento sereno, nel riconoscimento e nel rispetto delle singole diversità
- Valorizzare nella didattica linguaggi comunicativi altri dal codice scritto (linguaggio iconografico, parlato) che attivino più canali sensoriali, utilizzando mediatori didattici quali immagini, disegni e riepiloghi a voce
- Utilizzare schemi, mappe mentali e concettuali, parole chiave a sostegno della memorizzazione
- Sostenere e promuovere un approccio strategico nello studio, utilizzando mediatori didattici facilitanti l'apprendimento (immagini, mappe ....)
- Insegnare l'uso di dispositivi extratestuali per lo studio (titolo, paragrafi, immagini)
- Sollecitare collegamenti tra le nuove informazioni e quelle già acquisite ogni volta che si inizia un nuovo argomento di studio
- Promuovere inferenze, integrazioni e collegamenti tra le conoscenze e le discipline
- Dividere gli obiettivi di un compito in "sotto-obiettivi"
- Offrire anticipatamente schemi grafici relativi all'argomento di studio, per orientare l'alunno nella discriminazione delle informazioni essenziali
- Privilegiare l'apprendimento dall'esperienza e la didattica laboratoriale
- Promuovere processi metacognitivi per sollecitare nell'alunno l'autocontrollo e l'autovalutazione dei propri processi di apprendimento
- Incentivare la didattica di piccolo gruppo e il tutoraggio tra pari (*peer education*)
- Promuovere l'apprendimento collaborativo (*cooperative learning*)
- Controllare che i compiti e tutte le comunicazioni alle famiglie siano trascritti correttamente

- Verificare sistematicamente la comprensione delle consegne orali e scritte per non compromettere la corretta esecuzione dei compiti e il passaggio di informazioni alla famiglia
- Aver cura che le richieste operative siano adeguate ai tempi e alle personali specificità, anche nel momento dell'assegnazione di compiti a casa

#### **TABELLA DI CORRELAZIONE TRA DIFFICOLTÀ E STRUMENTI COMPENSATIVI / DISPENSATIVI**

<b>Difficoltà nel processo cognitive</b>	<b>Interventi di compenso/dispensa</b>
Lentezza ed errori nella lettura con conseguente difficoltà nella comprensione del testo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• evitare di far leggere ad alta voce, stimolare la lettura silente</li> <li>• incentivare l'uso di computer con sintesi vocale, CD con testi registrati, dizionari digitali</li> <li>• sintetizzare i concetti con l'uso di mappe concettuali e/o mentali</li> <li>• leggere le consegne dei compiti, gli <i>item</i> dei test, le tracce dei temi o i questionari e/o fornire, durante le verifiche, prove su supporto audio e/o digitale</li> <li>• ridurre nelle verifiche scritte il numero degli esercizi senza modificare gli obiettivi</li> <li>• evitare le verifiche scritte nelle materie tradizionalmente orali, consentendo l'uso di mappe o schemi durante l'interrogazione</li> <li>• consentire la registrazione delle lezioni</li> </ul>
Difficoltà nei processi di automatizzazione della letto-scrittura: impossibilità di eseguire contemporaneamente due procedimenti come ascoltare e scrivere	<ul style="list-style-type: none"> <li>• evitare di far prendere appunti, ricopiare testi o espressioni matematiche</li> <li>• fornire appunti su supporto digitale o cartaceo, stampato preferibilmente con carattere Arial, Tahoma, Verdana, Latha, Trebuchet (di dimensione 12-14 e interlinea 1.5-2) in caso di necessità di integrazione dei libri di testo</li> <li>• consentire l'uso del registratore</li> <li>• evitare la scrittura sotto dettatura</li> <li>• evitare la copiatura dalla lavagna</li> </ul>

<p>Difficoltà nel ricordare le categorizzazioni: i nomi dei tempi verbali, dei complementi e delle strutture grammaticali italiane e straniere</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• favorire l'uso di schemi</li> <li>• privilegiare l'utilizzo corretto delle forme grammaticali rispetto all'acquisizione teorica delle stesse</li> <li>• utilizzare nelle verifiche domande a scelta multipla</li> </ul>
<p>Disortografia e/o disgrafia</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• favorire l'uso di programmi di videoscrittura con correttore ortografico</li> <li>• dispensare dalla valutazione della correttezza della scrittura</li> <li>• accompagnare o integrare la prova scritta con una prova orale attinente ai medesimi contenuti</li> </ul>
<p>Discalculia, difficoltà nel memorizzare le tabelline, formule, sequenze arbitrarie e procedure</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• consentire l'uso di tavola pitagorica, calcolatrice, tabelle e formulari, mappe procedurali, sia nelle verifiche sia nelle interrogazioni</li> <li>• utilizzare prove a scelta multipla</li> </ul>
<p>Difficoltà nell'espressione della lingua scritta</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• favorire l'uso di schemi testuali</li> </ul>
<p>Difficoltà nel recuperare rapidamente dalla memoria nozioni già acquisite e comprese con conseguente difficoltà e lentezza nell'esposizione orale</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• incentivare l'utilizzo di schemi e mappe durante l'interrogazione, come previsto anche nel colloquio per l'Esame di Stato, per facilitare il recupero delle informazioni e migliorare l'espressione verbale orale</li> <li>• evitare di richiedere lo studio mnemonico e nozionistico in genere, tenere presente che vi è difficoltà nel ricordare nomi, termini tecnici, definizioni (p.e. per le materie scientifiche)</li> </ul>
<p>Facile stanchezza e tempi di recupero troppo lunghi</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• fissare interrogazioni e compiti programmati</li> <li>• evitare la sovrapposizione di compiti e interrogazioni in più materie</li> <li>• evitare di richiedere prestazioni nelle ultime ore</li> <li>• ridurre le richieste di compiti per casa</li> <li>• istituire un produttivo rapporto scuola-famiglia</li> <li>• controllare la gestione del diario</li> </ul>

Difficoltà nella lingua straniera	<ul style="list-style-type: none"> <li>• privilegiare lo sviluppo delle abilità orali</li> <li>• valorizzare la capacità di cogliere il senso generale del messaggio</li> <li>• valorizzare l'efficacia comunicativa rispetto alla correttezza formale</li> <li>• fornire i testi scritti in anticipo per permettere la decodifica anticipata</li> <li>• utilizzare per lo scritto prove a scelta multipla</li> </ul>
Se alcune di queste peculiarità risultano compresenti a un deficit di attenzione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• dividere la prova in tempi differenti in quanto non serve assegnare più tempo</li> </ul>

## VERIFICA E VALUTAZIONE

Criteri e modalità di verifica e valutazione sono espressione di un'azione condivisa e sinergica dell'intero Consiglio di Classe e devono essere definiti in dettaglio nel PDP. Tuttavia, nel rispetto dello spirito e della lettera della normativa, si rammentano le seguenti indicazioni generali:

### modalità di verifica:

- Prove scritte con tempi di esecuzione più lunghi o ripartiti
- Prove scritte più brevi con obiettivi equipollenti
- Prove scritte con esercizi a scelta multipla, vero/falso, a completamento
- Prove scritte con domande esplicite, preferibilmente chiuse
- Verifiche orali programmate su contenuti specifici, guidate con domande esplicite
- Compensazione di prove scritte con prove orali
- Uso di mediatori didattici durante le prove scritte e orali (mappe mentali, mappe cognitive..)
- Eventuali prove informatizzate

### modalità di valutazione:

- Valutazioni più attente alle conoscenze e alle competenze di analisi, sintesi e collegamento che alla correttezza formale
- Attenzione alle competenze più che alla forma
- Attenzione ai processi più che al "prodotto" elaborato
- Valutazioni dei progressi in itinere, tenendo conto dei livelli di partenza
- Valutazioni degli apprendimenti, cioè di quello che l'alunno ha effettivamente imparato

## **DOCUMENTI ALLEGATI AL PROTOCOLLO (SI RINVIA ALLA CARTELLA APPOSITA)**

1. Modulo per la consegna della diagnosi alla scuola (per le famiglie)
2. Dichiarazione disponibilità (per le famiglie)
3. Dichiarazione responsabilità (per le famiglie)
4. Questionario finalizzato alla stesura del PdP (per le famiglie)
5. Griglia osservativa prestazioni atipiche (per i docenti)
6. Scheda di segnalazione alunni in difficoltà (per i docenti)
7. Modello di segnalazione alunni DSA (per i docenti)
8. Griglia osservazione svolgimento verifiche BES
- 9-10-11. Modelli di PdP (alunni DSA, non-DSA, NAI)